

LE ELEZIONI IN ITALIA di ALDO DI VIRGILIO

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 24-25 FEBBRAIO 2013: GRANDE VOLATILITÀ, FINE DEL BIPOLARISMO, STALLO AL SENATO

Il contesto del voto: fine del governo tecnico, definizione dell'offerta, campagna elettorale

Le elezioni politiche 2013 sono state elezioni anticipate, convocate dopo 13 mesi di governo tecnocratico guidato dall'ex commissario europeo ed ex rettore dell'Università Bocconi Mario Monti. Si è trattato delle prime elezioni politiche del dopoguerra svoltesi in inverno: in tutta la storia repubblicana non si era mai votato in febbraio. Lo scioglimento anticipato del Parlamento era scaturito dalla decisione del PDL di non sostenere più il governo Monti e di defilarsi dalla "strana maggioranza" composta da PDL, PD e UDC che l'aveva sostenuto in Parlamento. Per tutto il 2012 tra i partiti della maggioranza e al loro interno non erano mancate tensioni. Era stato però dopo le elezioni comunali di maggio e soprattutto dopo le regionali siciliane di ottobre – consultazioni che avevano visto la forte affermazione del Movimento 5 Stelle (M5S) – che gli "spiriti animali" dei partiti si erano sintonizzati con preoccupazione sulle future elezioni politiche e che le posizioni si erano allontanate senza possibilità di ricomposizione. UDC e Terzo Polo erano rimasti allineati con il governo Monti, mentre i due partiti maggiori se ne erano allontanati: il PdL aveva iniziato a dipingerlo come «governo delle tasse», attribuendogli la responsabilità della mancata ripresa economica; il PD ne aveva criticato a più riprese il presunto atteggiamento antisindacale e la scarsa sensibilità nei confronti del lavoro e della crescente disoccupazione. Il punto di non ritorno fu raggiunto il 6 dicembre 2012, quando il PDL, per bocca di Angelino Alfano, comunicò l'intenzione del suo partito di

“staccare la spina”, costringendo Monti ad annunciare le dimissioni – sopraggiunte il 21 dicembre subito dopo l’approvazione della legge di stabilità – e il presidente Giorgio Napolitano a sciogliere le camere.

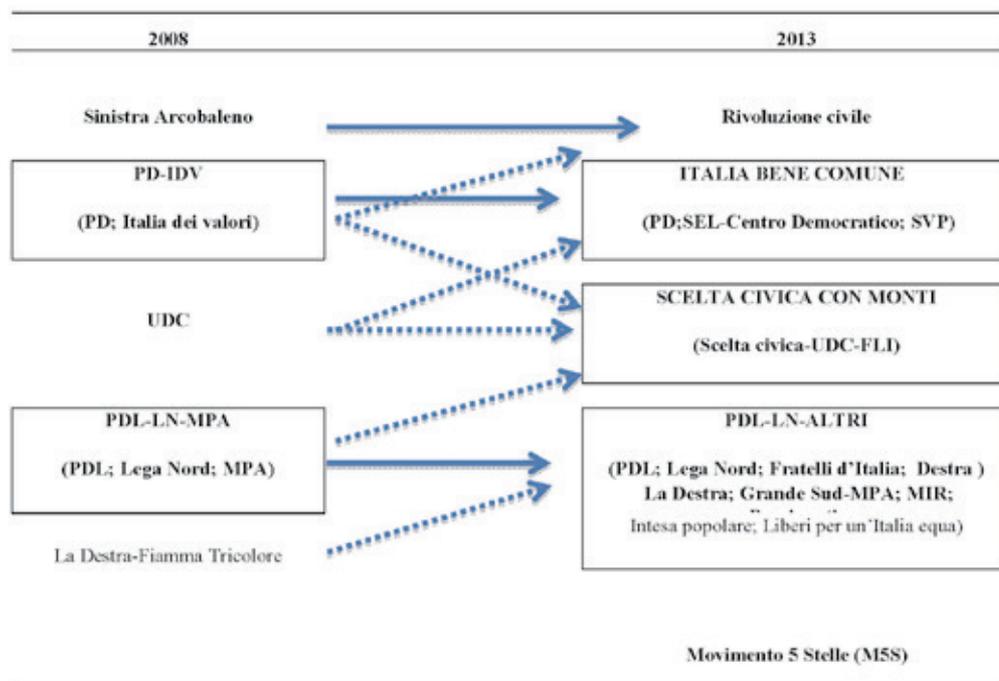
Nei mesi autunnali, in questo clima, la definizione delle alleanze elettorali e delle rispettive leadership entrò nel vivo. Ne scaturì un’offerta multipolare, con quattro-cinque attori rilevanti e la presenza, tra questi competitori, di *new entries* come Monti e Beppe Grillo.

La prima opzione a prendere forma è stata l’offerta di centro-sinistra. Tra fine novembre e inizio dicembre si svolsero le primarie di coalizione, con cui il centro-sinistra decise di selezionare il proprio candidato alla carica di primo ministro. Rispetto al 2008 vi sono stati più elementi di novità: il fatto stesso che si siano svolte elezioni primarie; il fatto che si sia trattato di primarie di coalizione; il fatto che, in deroga allo statuto del partito, vi abbiano partecipato più esponenti del PD. Pierluigi Bersani aveva deciso già in giugno la convocazione di elezioni primarie, alle quali, secondo lo statuto, non sarebbe stato tenuto. La scelta di Bersani si giustificava per più ragioni. In primo luogo, il segretario puntava a rinnovare la propria legittimazione interna e a liberarsi della tutela politica dei capi corrente che l’avevano sostenuto nel 2009 nella sua corsa alla segreteria. In secondo luogo, intendeva sancire, attraverso lo svolgimento di primarie di coalizione, l’accordo elettorale con gli alleati. Si trattava di SEL, il partito di Nichi Vendola, e del Centro Democratico, formazione che, al seguito di Massimo Donadi e Bruno Tabacci, metteva assieme Diritti e Libertà, gruppo fuoriuscito dall’IDV contro la gestione di Di Pietro e la sua linea di avvicinamento al M5S, e una parte di Alleanza per l’Italia. Della coalizione, inoltre, faceva parte, in Alto Adige, la SVP (si veda la TAB. 1). Con la scelta di convocare le primarie, in terzo luogo, Bersani intendeva rispondere ai “rottamatori” di Matteo Renzi, il giovane sindaco di Firenze intenzionato a sfidare sul campo la “vecchia guardia”.

La partecipazione di Renzi – diversamente dalle primarie di Prodi dell’ottobre 2005 che ne rappresentano l’unico vero antecedente – ha reso la contesa competitiva e l’esito incerto. Oltre che per generazione e ascendenza politica (PCI-PDS-DS-PD per Bersani, DC-PPI-Margherita-PD per Renzi), Bersani e Renzi erano diversi per orizzonte politico e strategia elettorale. Bersani puntava al PD come perno di una coalizione di centro-sinistra costruita assieme a SEL che, dopo il voto, si alleasse con il centro di Pier Ferdinando Casini. Renzi sembrava orientato a rilanciare l’idea del PD come partito “a vocazione maggioritaria” con cui Walter Veltroni nel 2008 aveva attestato il neonato partito a quota 33%, risultato rimasto ineguagliato. Il sindaco rifiutava quindi qualsiasi alleanza con i centristi, proponendo inoltre che il partito facesse propri alcuni aspetti salienti dell’azione di governo di Monti. La competizione si giocò dapprima sul terreno delle procedure: Renzi era favorevole al turno unico e, soprattutto, a criteri permissivi di partecipazione al voto. Bersani impose il doppio turno ed eventuale ballottaggio a due e criteri di elettorato attivo più escludenti, che prevedevano una doppia registrazione e il divieto di partecipazione al secondo turno per elettori che non avessero preso parte al primo turno. Al conflitto sulle procedure seguì una campagna elettorale senza sconti, alla quale parteciparono cinque candidati. A Bersani e Renzi si aggiunsero il leader di SEL e governatore della regione Puglia Nichi Vendola, il consigliere regionale del PD veneto

Laura Puppato e l'assessore al bilancio del comune di Milano nonché politico di lungo corso (DC-UDC-PPI-Margherita-API-CD) Bruno Tabacci.

TAB. 1 - L'offerta elettorale 2013 e il confronto con il 2008.



Le TABB. 2 e 3 riportano i risultati dei due turni di voti che incoronarono Bersani candidato primo ministro del centro-sinistra. Al primo turno Renzi ebbe il suo punto di forza nelle regioni rosse, dove sopravanzò Bersani di quasi tre punti percentuali, e il suo punto più debole nelle regioni del Sud. Al secondo turno Bersani sconfisse Renzi con il 60% dei voti, anche grazie al sostegno dei tre candidati sconfitti al primo turno.

Dalle primarie il PD trasse indubbi vantaggi in termini di attenzione mediatica, ricavi finanziari (per prendere parte alla competizione gli oltre tre milioni di partecipanti versarono un contributo di almeno 2 euro), ritrovata legittimazione derivante dal bagno elettorale. Tutto ciò si tradusse in un balzo di circa cinque punti nel termometro delle intenzioni di voto. Combattute con asprezza, anche per la forte avversione nutrita dall'apparato e da molti dirigenti nazionali e locali nei confronti di Renzi, le primarie tuttavia prosciugarono le energie nervose del PD, aprendo ferite per sanare le quali lo scioglimento anticipato delle camere non lasciò sufficiente tempo. Inoltre, e non meno importante, con le primarie il PD scartò il candidato ritenuto più attrezzato per vincere le elezioni vere. I dati di sondaggio raccolti alla vigilia del primo turno delle primarie accreditavano un centro-sinistra guidato da Bersani del 35% delle intenzioni di voto e un centro-sinistra guidato da Renzi del 44%. Con Renzi in pista, inoltre, Berlusconi probabilmente avrebbe rinunciato a correre per una sesta volta, com'è invece avvenuto.

TAB. 2 - Elezioni primarie per il candidato primo ministro della coalizione Italia bene comune (primo turno, 25 novembre 2012; valori %).

Regione	Pier Luigi Bersani	Matteo Renzi	Nichi Vendola	Laura Puppato	Bruno Tabacchi	Totale	Voti validi
Valle d'Aosta	40,5	38,1	15,5	4,9	1,1	100	3.537
Piemonte	41,7	38,6	16,0	2,9	0,8	100	177.702
Lombardia	44,0	36,9	14,3	3,5	1,2	100	439.020
Trentino-Alto Adige	42,9	35,7	15,4	5,1	0,8	100	26.355
Veneto	41,2	36,4	11,8	9,9	0,7	100	189.337
Friuli-Venezia Giulia	43,7	36,4	14,1	4,8	0,9	100	50.890
Liguria	50,1	32,1	14,5	2,7	0,7	100	85.813
Nord	43,5	36,6	14,2	4,7	1,0	100	972.654
	(423.346)	(356.335)	(137.674)	(45.740)	(9.559)		
Emilia Romagna	49,0	38,3	9,8	2,4	0,6	100	439.949
Toscana	35,4	52,1	10,2	1,8	0,4	100	431.573
Umbria	41,8	45,5	10,9	1,3	0,5	100	77.530
Marche	41,1	42,1	14,2	1,8	0,8	100	92.185
Zona rossa	42,1	44,9	10,4	2,0	0,5	100	1.041.236
	(438.518)	(467.417)	(108.692)	(21.021)	(5.588)		
Lazio	47,0	28,3	21,6	2,3	0,8	100	300.026
Abruzzo	45,0	33,5	18,5	1,5	1,5	100	63.393
Molise	41,7	31,5	25,3	0,9	0,6	100	11.447
Campania	49,9	25,5	18,5	0,9	5,2	100	222.281
Puglia	39,3	20,1	37,4	1,0	2,2	100	155.357
Basilicata	56,4	21,4	17,2	0,7	4,3	100	45.168
Calabria	55,0	22,5	16,5	0,7	5,3	100	104.977
Sicilia	52,1	29,8	15,5	1,3	1,4	100	146.691
Sardegna	53,1	23,3	20,3	2,2	1,1	100	76.163
Sud	48,7	26,0	21,6	1,4	2,2	100	1.121.940
	(546.374)	(292.242)	(241.892)	(16.217)	(25.215)		
Esteri	42,5	26,9	25,8	4,2	0,7	100	15.562
Totale	44,8	35,5	15,6	2,7	1,4	100	3.154.955

Fonte: www.partitodemocratico.it

Qualche giorno dopo il successo di Bersani alle primarie, la partita delle alleanze elettorali conobbe, in rapida sequenza, tre passaggi decisivi: ritorno sulla scena di Berlusconi; dimissioni del governo Monti e scioglimento anticipato delle camere; decisione di Monti di “salire” in politica.

La configurazione della coalizione di centro-destra ebbe una gestazione difficile, connessa al *ballon d'essai* sul ritorno in campo di Berlusconi. Il Cavaliere aveva fatto balenare per la prima volta in giugno, davanti ai giovani del PdL, la possibilità di ricandidarsi, ma la conferma della sua decisione arrivò soltanto il 5 dicembre, al termine del

susseguirsi di una ridda di scenari alternativi. Ai primi di ottobre Berlusconi si disse pronto a fare un passo indietro se ciò fosse servito a “unire il centro-destra” e lanciò il nome di Monti come possibile “federatore dei moderati”. A fine ottobre, d’intesa con Alfano, convocò elezioni primarie per la scelta del candidato premier del centro-destra, da tenersi in dicembre sul modello della consultazione già organizzata dal centro-sinistra.

TAB. 3 - *Elezioni primarie per il candidato primo ministro della coalizione Italia bene comune (secondo turno, 2 dicembre 2012; valori %).*

Regione	Pier Luigi Bersani	Matteo Renzi	Totale	Voti validi
Valle d’Aosta	57,8	42,2	100	3.171
Piemonte	57,9	42,1	100	158.907
Lombardia	60,5	39,5	100	397.659
Trentino-Alto Adige	59,7	40,3	100	24.082
Veneto	60,7	39,3	100	169.944
Friuli-Venezia Giulia	60,8	39,2	100	45.285
Liguria	65,5	34,5	100	77.688
Nord	60,3	39,6	100	876.736
	(528.846)	(346.890)		
Emilia Romagna	60,8	39,2	100	406.102
Toscana	45,1	54,9	100	399.140
Umbria	51,8	48,2	100	70.674
Marche	54,5	45,5	100	82.545
Zona rossa	53,1	46,9	100	958.461
	(508.560)	(449.901)		
Lazio	67,8	32,2	100	264.119
Abruzzo	62,4	37,6	100	54.608
Molise	63,5	36,5	100	9.760
Campania	69,4	30,6	100	182.203
Puglia	71,4	28,6	100	122.609
Basilicata	71,7	28,3	100	37.938
Calabria	74,4	25,6	100	93.160
Sicilia	73,5	26,5	100	124.854
Sardegna	66,5	33,5	100	65.839
Sud	69,2	30,8	100	955.090
	(661.259)	(293.831)		
Estero	64,4	35,6	100	12.095
Totale	60,9	39,1	100	2.802.382

Fonte: www.partitodemocratico.it

A inizio novembre il Cavaliere tornò però sui suoi passi e, nonostante candidature già annunciate e campagna elettorale già avviata, disdisse le primarie. Con un PdL sempre più diviso tra orientamenti anti-Europa e anti-Monti (Crosetto e Meloni) e posizioni più moderate (Frattoni e Alemanno), queste giravolte servirono a Berlusconi per tenere insieme il partito e convincere i molti esponenti, ormai scettici sulla possibilità di recuperare i consensi perduti,

di continuare a rappresentare l'unica carta spendibile. Con ciò, Berlusconi riuscì in un'operazione sulla carta quasi impossibile: far sembrare normale il suo ritorno sulla scena, in vista di una campagna "in rimonta" simile a quella del 2006 che, grazie a una piattaforma anti-tasse, anti-Germania e anti-euro, potesse assicurargli influenza e potere di veto per il dopo-elezioni. A questo scopo Berlusconi riuscì anzitutto a ricomporre l'alleanza con la Lega – la quale ritenne ragionevole scambiare il sostegno al PDL per le elezioni politiche con l'intesa sul nome di Maroni per le elezioni regionali lombarde – e chiamò a raccolta una serie di liste che resero per la prima volta la coalizione di centro-destra assai più frammentata del centro-sinistra (otto liste contro quattro: si veda ancora la TAB. 1). Tra queste liste si segnalava Fratelli d'Italia, sigla composta di fuoriusciti del PDL (La Russa, Meloni, Crosetto), che con il PDL erano però coalizzati. Un'altra peculiarità del centro-destra 2013 era infine la seguente: Berlusconi guidava lo schieramento come "capo della coalizione" ma non come candidato premier, che il centro-destra annunciò di voler scegliere "dopo il voto", contravvenendo con ciò a un suo tradizionale punto fermo.

La terza opzione elettorale, attorno alla quale si creò un clima di grande attesa mediatica, derivò dalla decisione di Monti di «salire in politica». Monti prese la decisione dopo molte incertezze, nelle settimane comprese tra l'annuncio delle dimissioni del proprio governo (7 dicembre, due giorni dopo la dichiarazione di ricandidatura di Berlusconi) e la loro formalizzazione (22 dicembre, il giorno seguente l'approvazione della legge di stabilità). Monti tenne a battesimo una propria lista (Scelta civica con Monti) e decise di correre alla testa di uno schieramento ispirato all'Agenda Monti, ossia alla prosecuzione dell'azione politica del suo governo. L'annuncio ufficiale arrivò il 23 dicembre, a due giorni dalle dimissioni del governo, e ricevette il plauso dell'*Osservatore romano*. Con Monti si schierarono UDC, FLI, l'associazione di Luca Cordero di Montezemolo Italia futura e il ministro Riccardi. La compagine decise di presentarsi come lista unica al Senato e come coalizione di tre liste alla Camera.

Il quadro dell'offerta multipolare si completò con la selezione dei candidati del M5S con elezioni primarie via web. Le cosiddette "parlamentarie" furono poco partecipate (poco più di 20mila partecipanti sugli oltre 30mila aventi diritto) e molto discusse, dentro e fuori il movimento di Grillo, soprattutto per i criteri dell'elettorato passivo (la possibilità di presentarsi alle primarie, e quindi di entrare nelle liste per le politiche, era limitata a esponenti del movimento che fossero già stati candidati in liste del M5S in elezioni locali senza risultare eletti).

Il 29 dicembre, infine, formalizzò la propria candidatura a premier il procuratore di Palermo Antonio Ingroia alla guida di Rivoluzione civile, lista-cartello di estrema sinistra che comprendeva partiti e movimenti che nel 2008 avevano costituito Sinistra arcobaleno (Rifondazione comunista meno SEL, Comunisti italiani, Verdi) più la parte dell'IDV rimasta con Di Pietro.

Oltre ai cinque principali competitori ai quali si è fatto cenno, e che compaiono nella TAB. 1, sulle schede erano presenti i simboli di numerose liste minori, tra le quali le più votate, come si può leggere nelle tabelle in Appendice, sono state Fare per fermare il declino in Italia, il Partito comunista dei lavoratori (PCdL), Forza Nuova e Lista Amni-

stia Giustizia e Libertà, etichetta utilizzata dai radicali per legare la loro presenza al tema della condizione carceraria e del (mal)funzionamento della giustizia in Italia, più Die Freiheitlichen, che ha raccolto 42mila voti al Senato e 48mila alla Camera, ossia quasi l'8% dei voti nella sola provincia in cui era presente (Bolzano). Il numero totale di liste concorrenti è stato così più alto rispetto alle due precedenti elezioni svoltesi con la legge Calderoli. È salito a 517 per la Camera (contro 464 del 2006 e 407 del 2008) ed a 363 per il Senato (contro 265 nel 2006 e 353 nel 2008): in media 20 liste, di cui 12 appartenenti a coalizioni e 8 non coalizzate (si veda la TAB. 4). Il numero medio di liste in lizza presenta una non trascurabile variazione territoriale: al Sud le schede sono risultate più affollate di simboli, anche all'interno delle coalizioni; il primato della frammentazione in entrata spetta a Campania 1 con 26 liste e Puglia e Lazio 1 con 25 per la Camera ed a Campania con 26 liste e Lombardia con 24 al Senato. Rispetto al 2006 è cresciuto anche il numero complessivo di candidature, senza però raggiungere i valori del 2006, contesa bipolare in cui si confrontarono due coalizioni *catch-all* (FIG. 1).

Alla campagna elettorale è mancato un denominatore comune. Ciascuna parte ha teso a enfatizzare le proprie priorità, identificando su questa base i principali avversari. Dopo aver vinto le primarie di centro-sinistra, Bersani ha attinto a piene mani alla tradizione PCI-PDS-DS e ha lasciato che su aspetti cruciali quali fiscalità, lavoro e welfare il programma fosse dettato dall'asse Fassina-Camusso-Vendola. Ha così sbilanciato a sinistra la coalizione, lasciando intendere che il vantaggio di cui il centro-sinistra era accreditato dai sondaggi fosse sufficiente per assicurare alla coalizione una maggioranza anche al Senato, nella peggiore delle ipotesi in alleanza con la coalizione Monti.

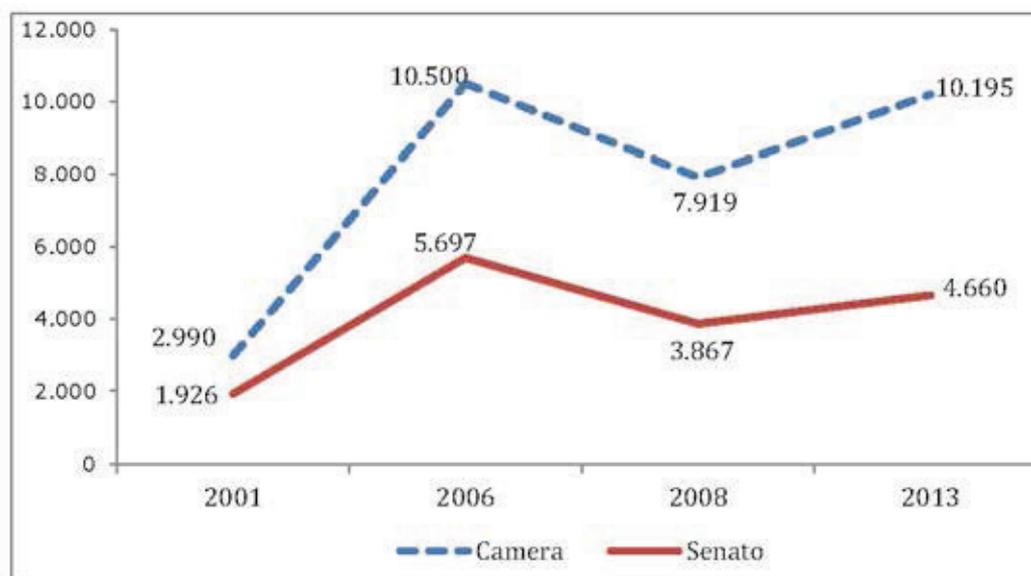
L'offerta Monti ha fatto fatica ad "arrivare" agli elettori, sia per l'inesperienza del primo ministro uscente, non sempre a suo agio nella campagna elettorale, sia per alcune ambiguità di fondo. Scelta civica, infatti, era alleata col partito di centro di Casini, ma ha rifiutato di presentarsi come partito di centro. Il partito di Monti ha invece scommesso su nuove dimensioni di competizione, in primo luogo la dimensione pro/anti Europa, ma non sempre è riuscito a comunicare con chiarezza queste diverse prospettive.

Berlusconi ha invece impostato la campagna sull'irrilevanza dello spread e sulle congiure anti-italiane ordite in sede internazionale, elementi sui quali gli antagonisti non l'hanno chiamato ad argomentare, e, soprattutto, sul tema della restituzione e abolizione dell'Imu (Imposta municipale unica). Quest'ultimo obiettivo è stato presentato con chiarezza come provvedimento emblematico del programma anti-tasse del centro-destra. Altrettanto chiara è stata la campagna del M5S di Grillo, fondata sull'elementare ma efficace slogan "tutti a casa" e sull'interazione, tra la rete, che il Movimento ha eletto a propria "sede", la piazza (compresa, in chiusura di campagna, un'affollatissima Piazza San Giovanni a Roma, storico luogo-simbolo delle campagne elettorali del centro-sinistra, che se l'è lasciata inspiegabilmente soffiare) e la televisione, dove Grillo e i candidati a cinque stelle si sono rifiutati di andare riuscendo però a essere ugualmente e costantemente presenti per l'attenzione in diretta che alcune reti televisive hanno dedicato al Movimento.

TAB. 4 - Elezioni politiche 2008. Numero di liste per circoscrizione e area geopolitica.

	Camera				Senato		
	Liste in coalizioni	Liste non coalizzate	Totale		Liste in coalizioni	Liste non coalizzate	Totale
Piemonte 1	12	6	18	Piemonte	9	7	16
Piemonte 2	11	5	16				
Lombardia 1	12	8	20	Lombardia	11	13	24
Lombardia 2	11	5	16				
Lombardia 3	10	4	14				
TAA	9	5	14				
Veneto 1	12	11	23	Veneto	9	14	23
Veneto 2	11	7	18				
FVG	12	4	16	FVG	9	14	23
Liguria	10	4	14	Liguria	7	5	12
<i>Nord (tot.)</i>	<i>110</i>	<i>59</i>	<i>169</i>	<i>Nord (tot.)</i>	<i>45</i>	<i>53</i>	<i>98</i>
<i>Nord (media)</i>	<i>11,0</i>	<i>5,9</i>	<i>16,9</i>	<i>Nord (media)</i>	<i>9,0</i>	<i>10,6</i>	<i>19,6</i>
Emilia Romagna	13	10	23	Emilia Romagna	8	10	18
Toscana	11	8	19	Toscana	8	8	16
Umbria	13	3	16	Umbria	8	5	13
Marche	11	7	18	Marche	8	7	15
<i>Centro (tot.)</i>	<i>48</i>	<i>28</i>	<i>76</i>	<i>Centro (tot.)</i>	<i>32</i>	<i>30</i>	<i>62</i>
<i>Centro (media)</i>	<i>12,0</i>	<i>7,0</i>	<i>19,0</i>	<i>Centro (media)</i>	<i>8,0</i>	<i>7,5</i>	<i>15,5</i>
Lazio 1	13	12	25	Lazio	13	15	28
Lazio 2	12	9	21				
Abruzzo	12	7	19	Abruzzo	9	9	18
Molise	13	8	21	Molise	11	12	23
Campania 1	15	11	26	Campania	13	13	26
Campania 2	14	10	24				
Puglia	14	11	25	Puglia	11	12	23
Basilicata	14	10	24	Basilicata	10	10	20
Calabria	13	11	24	Calabria	11	10	21
Sicilia 1	12	6	18	Sicilia	13	9	22
Sicilia 2	12	10	22				
Sardegna	13	10	23	Sardegna	11	11	22
<i>Sud (tot.)</i>	<i>157</i>	<i>115</i>	<i>272</i>	<i>Sud (tot.)</i>	<i>102</i>	<i>101</i>	<i>203</i>
<i>Sud (media)</i>	<i>13,1</i>	<i>9,6</i>	<i>22,7</i>	<i>Sud (media)</i>	<i>11,3</i>	<i>11,2</i>	<i>22,6</i>
<i>Italia (tot.)</i>	<i>315</i>	<i>202</i>	<i>517</i>	<i>Italia (tot.)</i>	<i>179</i>	<i>184</i>	<i>363</i>
<i>Italia (media)</i>	<i>12,1</i>	<i>7,8</i>	<i>19,9</i>	<i>Italia (media)</i>	<i>9,9</i>	<i>10,2</i>	<i>20,2</i>

FIG. 1 - Numero di candidature alle elezioni politiche 2001-2013 per Camera e Senato.



Partecipazione in calo, ma non troppo

La percentuale di votanti è stata del 75% sia alla Camera sia al Senato (TAB. 5). Si tratta di 5 punti in meno rispetto al 2008. Per la prima volta in elezioni politiche la partecipazione è scesa così sotto l'80% degli aventi diritto, anche se, su scala comparata, l'Italia mantiene ugualmente un tasso di partecipazione al voto tra i più alti. Considerando le schede bianche e le schede nulle, l'area del "non voto" ha superato il 27% degli iscritti. In considerazione di quanto era avvenuto nelle elezioni locali e regionali del 2012, gli osservatori avevano previsto un calo maggiore. È probabile che la presenza del M5S abbia catalizzato una parte di astensionismo potenziale, contribuendo a contenere la crescita del non voto.

La distribuzione geografica di questa diminuita mobilitazione rispecchia la tradizione (TAB. 6). In Sicilia, Campania Calabria e Puglia il calo di partecipazione è stato largamente superiore alla media nazionale (come, peraltro, in Lombardia 2 e Piemonte 2). Rispetto al 2008, i livelli più bassi di astensionismo aggiuntivo si sono registrati in Molise, Piemonte 1, Valle d'Aosta e Veneto 2.

TAB. 5 - Elezioni politiche 2013. Elettori, votanti, voti non validi, voti validi per Camera e Senato (escluse ripartizioni estero).

	Camera			Senato		
	N.	% su elettori	% sui votanti	N.	% su elettori	% sui votanti
Elettori	47.005.431			43.071.530		
Votanti	35.348.710	75,2		32.397.344	75,2	
Voti validi	34.074.960	72,5	96,4	31.228.822	72,5	96,4
Voti non validi	1.273.750		3,6	1.168.522		3,6

TAB. 6 - Elezioni politiche 2013. Partecipazione al voto per circoscrizione e differenze rispetto al 2008.

	Camera				Senato				
	Elettori	Votanti	%	Δ 13-08	Elettori	Votanti	%	Δ 13-08	
Valle d'Aosta	100.277	77.169	77,0	-2,2	Valle d'Aosta	93.040	71.719	77,1	-2,4
Piemonte 1	1.771.727	1.389.249	78,4	-1,7	Piemonte	3.202.113	2.469.470	77,1	-3,6
Piemonte 2	1.667.470	1.267.959	76,0	-5,4					
Lombardia 1	2.997.661	2.376.777	79,3	-4,3	Lombardia	6.906.677	5.500.703	79,6	-5,1
Lombardia 2	3.276.254	2.619.106	79,9	-5,9					
Lombardia 3	1.179.406	938.046	79,5	-5,0					
TAA	777.135	629.748	81,0	-3,3	TAA	707.666	575.275	81,3	-3,1
Veneto 1	2.228.577	1.843.145	82,7	-3,2	Veneto	3.438.790	2.806.644	81,6	-3,0
Veneto 2	1.488.510	1.194.009	80,2	-2,8					
FVG	964.0451	744.206	77,2	-3,6	FVG	900.778	694.698	77,1	-3,6
Liguria	1.274.561	957.394	75,1	-2,9	Liguria	1.193.656	895.193	75,0	-3,0
Emilia Romagna	3.338.137	2.740.478	82,1	-4,1	Emilia Romagna	3.120.051	2.559.716	82,0	-4,2
Toscana	2.885.048	2.284.716	79,2	-4,5	Toscana	2.690.293	2.125.759	79,0	-4,5
Umbria	683.834	543.881	79,5	-4,7	Umbria	634.867	502.185	79,1	-4,6
Marche	1.197.752	956.257	79,8	-3,1	Marche	1.108.695	881.014	79,5	-3,2
Lazio 1	3.202.373	2.483.915	77,6	-3,1	Lazio	4.046.761	3.153.462	77,9	-3,2
Lazio 2	1.227.950	949.876	77,4	-5,3					
Abruzzo	1.067.298	810.590	75,9	-5,1	Abruzzo	978.410	739.145	75,5	-5,3
Molise	262.008	204.712	78,1	-0,5	Molise	238.755	185.666	77,8	-0,5
Campania 1	2.418.415	1.565.441	64,7	-8,9	Campania	4.074.374	2.747.504	67,4	-8,4
Campania 2	2.175.256	1.553.198	71,4	-7,7					
Puglia	3.297.793	2.306.638	69,9	-6,3	Puglia	2.968.488	2.073.406	69,8	-6,5
Basilicata	476.020	330.812	69,5	-5,9	Basilicata	430.066	297.910	69,3	-6,5
Calabria	1.580.119	997.905	63,2	-8,2	Calabria	1.415.635	889.137	62,8	-8,4
Sicilia 1	1.953.081	1.227.651	62,9	-11,0	Sicilia	3.645.541	2.355.076	64,6	-10,1
Sicilia 2	2.123.209	1.405.186	66,2	-9,9					
Sardegna	1.391.515	950.646	68,3	-4,0	Sardegna	1.276.864	874.662	68,5	-4,0
<i>Italia</i>	<i>47.005.431</i>	<i>35.348.710</i>	<i>75,2</i>	<i>-5,3</i>	<i>Italia</i>	<i>43.071.520</i>	<i>32.398.344</i>	<i>75,2</i>	<i>-5,3</i>

Il nuovo paesaggio politico e l'influenza delle regole di voto: fine del bipolarismo e stallo al Senato

Com'era accaduto già nel 2008, anche le elezioni politiche 2013 hanno prodotto un paesaggio elettorale e parlamentare del tutto nuovo. Ancora una volta l'esito del voto ha profondamente riplasmato interazioni e rapporti di forza tra le singole formazioni politiche e ridefinito il sistema dei partiti. Ciò rappresenta un indicatore della fragilità delle formazioni politiche e della persistente fluidità del sistema dei partiti. Come si può leggere nel riepilogo generale riportato in Appendice, dalle urne sono usciti tre risultati principali: (a) lo straordinario successo del M5S, che nella sua prova d'esordio ha ottenuto il 25% dei voti (circa quattro punti in più del risultato ottenuto da Forza Italia nel 1994); (b) il flop dell'offerta Monti, che ha superato di poco il 10% dei voti validi ed è restato al di sotto delle attese; (c) il sostanziale e impreveduto pareggio tra Bersani e Berlusconi: le due coalizioni sono rimaste entrambe sulla soglia del 30% dei voti e il centro-sinistra ha sopravanzato il centro-destra per meno di 125mila voti alla Camera – scenario che ricorda il risultato del 2006, quando l'Unione di Prodi vinse le elezioni con un vantaggio inferiore a 25mila voti – e per circa 280mila voti al Senato.

Prima di esaminare in dettaglio la distribuzione del voto a coalizioni e partiti, è però opportuno fermare l'attenzione sulla distribuzione dei seggi e sui fattori istituzionali che l'hanno determinata, ossia sul funzionamento della legge elettorale di Camera e Senato.

La TAB. 7 pone a confronto la distribuzione dei seggi nelle due camere. Dai numeri emergono due aspetti principali: (a) il multipolarismo dell'offerta ha trovato conferma nella risposta degli elettori e ciò ha comportato la fine del bipolarismo parlamentare che, in forme diverse, aveva connotato la rappresentanza parlamentare nelle cinque elezioni precedenti, dal 1994 al 2008; (b) il confronto tra Camera e Senato segnala rapporti di forza assai diversi all'interno delle due camere e, al Senato, una situazione di stallo determinata dall'assenza di maggioranza.

Questi due esiti sono dipesi dall'interazione tra la distribuzione dei voti e il meccanismo di trasformazione dei voti in seggi, diverso nelle due camere. La sintesi di TAB. 8 consente di mettere a fuoco con maggior chiarezza questa interazione. Per ciascuno dei raggruppamenti che ha ottenuto seggi – identificato dal nome del rispettivo leader – la tabella pone a confronto, per Camera e Senato, percentuale di voti e percentuale di seggi. Come si può osservare, in termini di voti le differenze tra le due camere sono piccole, con uno scarto mai superiore ai due punti (come nel caso del M5S e della coalizione Monti). Le colonne delle percentuali di seggi segnalano invece differenze molto più grandi: si coglie qui l'influenza del sistema elettorale e delle differenze esistenti in proposito tra Camera e Senato.

Tab. 7 - Elezioni politiche 2013. Distribuzione dei seggi a liste e coalizioni (Italia metropolitana).

	Camera		Senato	
	N.	%	N.	%
PD	292	47,2	105	34,0
SEL	37	6,0	7	2,3
Centro Democratico	6	1,0		
SVP	5	0,8	6	1,9
Il Megafono-Lista Crocetta			1	0,3
<i>Totale Centro-sinistra</i>	<i>340</i>	<i>55,0</i>	<i>119</i>	<i>38,5</i>
PDL	97	15,7	99	32,1
Lega Nord	18	2,9	17	5,5
Fratelli d'Italia	9	1,4		
Grande Sud			1	0,3
<i>Totale Centro-destra</i>	<i>124</i>	<i>20,0</i>	<i>117</i>	<i>37,9</i>
M5S	108	17,5	54	17,5
Scelta civica	37	6,0		
UDC	8	1,3		
<i>Totale Con Monti per l'Italia</i>	<i>45</i>	<i>7,3</i>	<i>18</i>	<i>5,8</i>
Vallée d'Aoste	1	0,2	1	0,3
<i>Totale</i>	<i>618</i>	<i>100</i>	<i>309</i>	<i>100</i>

Il sistema elettorale italiano non ha ancora trovato una definizione chiara e condivisa. Alcuni l'hanno definito "sistema proporzionale con premio di maggioranza e soglie variabili", altri, con maggiore prudenza, sistema elettorale "ibrido", riconoscendo con ciò la difficoltà di ricondurlo alle categorie classificatorie prevalenti. Nel 2013 la legge Calderoli è stata utilizzata per la terza volta e ha dato luogo a effetti inediti, derivanti dal cambiamento della struttura dell'offerta elettorale, dal modo in cui la risposta fornita dagli elettori si è adattata a questo cambiamento, dalla retroazione di questo cambiamento sul meccanismo del premio di maggioranza.

Alla Camera, com'è noto, il premio di maggioranza è un premio su base nazionale (con la controversa esclusione degli elettori valdostani). Se nessun concorrente, in base alla ripartizione proporzionale dei seggi, ottiene il 55% dei mandati (ossia 340 seggi su 617), il premio l'attribuisce alla lista o coalizione di liste con il maggior numero di voti, senza alcuna condizione. Nel 2013, con tre opzioni comprese tra il 25,6% e il 29,5% dei voti (coalizione Bersani, coalizione Berlusconi, lista Grillo), tale meccanismo ha determinato l'assegnazione di un bonus assai consistente, superiore a 25 punti di percentuale, ossia a poco meno del doppio della forza in voti del vincente (la coalizione Bersani). Ne è scaturito un picco di dis-proporzionalità, misurato nella FIG. 2 utilizzando l'indice di Gallagher.

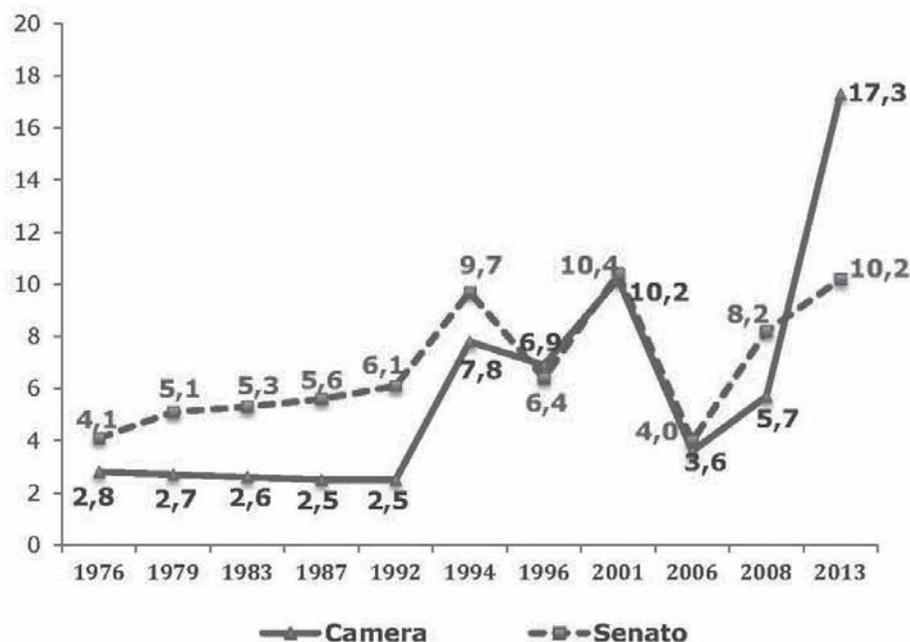
TAB. 8 - Elezioni politiche 2013. Dai voti ai seggi: effetti di dis-rappresentanza per la Camera e per il Senato.

	Camera			Senato		
	% voti	% seggi	Δ	% voti	% seggi	Δ
Coalizione Bersani	29,5	55,0	+25,5	31,1	38,5	+7,4
Coalizione Berlusconi	29,1	20,0	-9,1	30,3	37,9	+7,6
Lista Grillo	25,6	17,5	-8,1	23,6	17,5	-6,1
Coalizione Monti	11,0	7,3	-3,7	9,0	5,8	-3,2

Al Senato l'“ingegnerizzazione” del premio di maggioranza ha caratteristiche diverse. Il premio, com'è noto, è attribuito in questo caso regione per regione. È quindi incapace di assicurare la costruzione di una maggioranza nell'assemblea e presenta una consistenza che dipende dal numero di seggi in palio nelle diverse circoscrizioni regionali. Nel 2013 il meccanismo del premio ha determinato al Senato un esito assai diverso da quello della Camera: non ha consentito la costruzione di una maggioranza nell'assemblea e ha prodotto una miscela di effetti distorsivi. Al Senato il livello di disproporzionalità è inferiore a quello della Camera (si veda ancora la FIG. 2), ma gli effetti del premio attribuito regione per regione sono stati incoerenti con la logica stessa del premio. Come si vede nella TAB. 8, il premio ha avvantaggiato più la coalizione giunta seconda per numero di voti (il centro-destra) che la coalizione con la percentuale più alta di voti complessivi (il centro-sinistra, benché per soli 8 decimi di punto). È andata così perché il centro-destra ha conquistato il premio di maggioranza nelle tre regioni più grandi: la Campania, il Lazio e, soprattutto, la Lombardia che con i suoi 49 seggi ha un peso analogo a quello dello stato dell'Ohio nella contesa presidenziale americana.

Vediamo adesso in maggior dettaglio il processo di traduzione dei voti in seggi nelle due camere e, dunque, i due sistemi elettorali in azione. La TAB. 9 presenta il processo di assegnazione dei seggi alla Camera. Nel contesto multipolare a quattro del 2013, con le tre opzioni più forti al 25-30% dei voti e l'opzione più debole attestata all'11%, la distribuzione dei seggi su base proporzionale non ha prodotto alcuna maggioranza “naturale”. Poiché nessun contendente ha raggiunto quota 340, ossia il 54% dei seggi in palio nell'Italia del premio, si è fatto così ricorso a una rideterminazione dell'assegnazione dei seggi a quozienti elettorali differenziati. La coalizione vincente – il centro-sinistra di Bersani che ha sopravanzato di 4 decimi di punto il centro-destra di Berlusconi – si è vista assegnare un premio molto grande, pari a 148 deputati (nel 2006 il premio era stato di 31 seggi, nel 2008 di 20), 127 dei quali assegnati al PD. La presenza di più minoranze ha reso il processo allocativo piuttosto articolato.

FIG. 2 — Elezioni politiche 1976-2013: valori dell'indice di disproporzionalità di Gallagher per Camera e Senato.



Nota: l'Indice di Gallagher, o Least Square Index, è ottenuto elevando al quadrato e poi sommando le differenze tra le percentuali in voti e le percentuali in seggi di ogni partito. Il totale è poi diviso per due e se ne estrae la radice quadrata. L'indice fornisce una misura della disproporzionalità per elezione, piuttosto che per partito, e può variare da 0 a 100.

Come si legge nella TAB. 10, il costo-seggi per le diverse opzioni è stato ben più diseguale di quanto non sia avvenuto nelle elezioni del 2008 e del 2006. Si tratta di un modo diverso di illustrare il fenomeno presentato sopra facendo riferimento al picco dell'indice di disproporzionalità di Gallagher (FIG. 2). Tutte le componenti della coalizione Bersani – compresi SEL, SVP e il Centro Democratico sotto soglia, che vanta il costo-seggi più conveniente – hanno ottenuto un seggio con meno di 30mila voti. Al M5S ciascun seggio è invece costato oltre 80mila voti, più di quanto non sia costato all'UDC e a Fratelli d'Italia, componenti salvate dalla clausola *best loser*, rispettivamente, nella coalizione Berlusconi e nella coalizione Monti. Quest'ultimo dato mostra come la coalizione possa costituire per le liste più piccole uno scudo che assicura rappresentanza a condizioni più favorevoli rispetto alle corsa delle liste non coalizzate. La TAB. 10 riporta il costo-seggi anche per le liste entrate in Senato. Anche in questo caso troviamo dati speculari a quanto sintetizzato dall'indice di Gallagher. La miscela di effetti distorsivi cui si è fatto riferimento a proposito del funzionamento della legge elettorale per la camera alta si sostanzia nel più conveniente costo-seggi spuntato dalle liste della coalizione giunta seconda, ossia PDL e Lega Nord. Questo dato, a sua volta, dipende dal fatto che il centro-destra è la coalizione vincente nella regione in cui il premio (regionale) è più consistente, ossia la Lombardia, e in due altre regioni grandi quali Lazio e Campania.

TAB. 9 - Elezioni politiche 2013, Camera. Assegnazione dei seggi alle coalizioni e alle liste.

Liste/coalizioni	Prima assegnazione				Rideterminazione (quozienti elettorali differenziati)				Assegnazione seggi alle liste delle coalizioni di minoranza				
	Voti validi	Quoziente: 52.272 (voti validi utili/617)	Seggi interi	Voti Resti	Seggi resti	Totale seggi	Quozienti	Seggi interi	Voti resti	Seggi interi	Voti resti	Seggi resti	Totale seggi
PD	8.644.523	165	292	15.229		292							
SEL	1.089.409	21	36	25.523	1	37							
Centro democratico (miglior perdente)	167.072	3	5	19.310	1	6							
SVP (tutela minoranze)	146.804	3	4	28.594	1	5							
<i>Totale Coalizione Bersani</i>	<i>10.047.808</i>	<i>192</i>	<i>337</i>	<i>88.657</i>	<i>3</i>	<i>340</i>							
Quoziente elettorale di maggioranza (voti validi utili/340)			29.552										
PDL	7.332.972	148						96	64.211	1		97	
Lega Nord	1.390.014	28						18	27.121			18	
Fratelli d'Italia (miglior perdente)	665.830	14						8	60.100	1		9	
Altri sotto soglia	534.034	-											
<i>Totale Coalizione Berlusconi</i>	<i>9.922.850</i>	<i>189+1</i>	<i>123</i>	<i>63.350</i>	<i>1</i>	<i>124</i>		<i>122</i>	<i>151.432</i>	<i>2</i>		<i>124</i>	
Quoziente elettorale di coalizione (voti validi utili/124)												75.716	
M5S – Grillo	8.689.458	166	108	32.336		108							
Scelta civica	2.824.065	57											
UDC (miglior perdente)	608.210	12						37	1.972			37	
Altri sotto soglia	159.332	-						7	74.300	1		8	
<i>Totale Coalizione Monti</i>	<i>3.591.607</i>	<i>68+1</i>	<i>44</i>	<i>64.631</i>	<i>1</i>	<i>45</i>		<i>44</i>	<i>76.272</i>			<i>45</i>	
Quoziente elettorale di coalizione (voti validi utili/45)												76.272	
<i>Totale minoranze</i>	<i>22.203.915</i>		<i>275</i>	<i>160.317</i>	<i>2</i>	<i>277</i>							
Quoziente elettorale di minoranza (voti validi utili/277)			80.158										
Voti senza rappresentanza (% su voti validi)	1.750.801 (5,1)												

TAB. 10 - *Costo-seggi per partito alla Camera e al Senato (2006-2013).*

	Costo seggi 2013		Costo seggi 2008			Costo seggi 2006	
	Camera	Senato		Camera	Senato	Camera	Senato
PD	29.605	80.085	PDL	50.107	88.047	Ulivo	54.232
SEL	29.443	130.330	Lega	50.413	105.770	DS	96.408
Centro democratico	27.845		MPA	51.311	177.538	Margherita	93.965
SVP	29.361					RC	54.377 93.282
Il Megafono-Lista Crocetta		138.581	PD	57.313	95.358	Rosa nel pugno	55.039
			IDV	56.912	101.008	Insieme per l'Unione	219.384
PDL	75.598	69.690				IDV	54.816 246.512
Lega Nord	77.223	78.304	UDC	56.953	632.962	Verdi	52.320
Fratelli d' Italia	73.981					UDEUR	53.409 158.979
Grande Sud		122.100					
						Forza Italia	105.150
M5S	80.458	136.706				AN	103.285
						UDC	110.069
Scelta civica	76.326					Lega Nord	117.841
UDC	76.026						
Con Monti per l'Italia		155.929					

Sempre a proposito di Senato, la TAB. 11 consente di osservare tre aspetti importanti del processo di traduzione dei voti in seggi relativo alla camera alta. Primo: nel 2006 e 2008 la struttura bipolare aveva favorito in molte regioni l'affermazione di maggioranze "naturalì" (da intendersi: superiori al 55% dei seggi in palio nella circoscrizione) e ciò aveva limitato a poche regioni il ricorso al premio; nel 2013 la struttura multipolare della competizione ha generalizzato la necessità di far ricorso al premio di maggioranza. Secondo: se nel 2006 la somma algebrica dei premi era stata nulla e nel 2008 aveva irrobustito il vantaggio già consistente – e superiore alla maggioranza assoluta dei seggi – della coalizione vincente, nel 2013 l'effetto è stato idiosincratico. Il confronto tra l'esito della ripartizione dei seggi *senza* applicazione dei premi e *dopo* l'applicazione dei premi rende evidente, come si è già osservato, che il meccanismo del premio avvantaggia la seconda coalizione anziché la prima. Un esito incoerente con la teleologia del premio di maggioranza. Terzo: l'effetto aggregato del meccanismo, come si è detto, è l'assenza di una maggioranza nell'assemblea di Palazzo Madama. Ciò è determinato dal fatto che a contare sono le singole circoscrizioni regionali, il che assimila il sistema elettorale per il Senato al meccanismo utilizzato per designare il collegio elettorale presidenziale negli Stati Uniti. Il centro-destra si avvantaggia del meccanismo pur non avendo conseguito la maggioranza dei "voti popolari", grazie al fatto di aver conquistato il bonus in seggi nelle tre regioni in cui si assegna il maggior numero di seggi (Lombardia, Campania e Lazio), che in questa occasione si presentavano alla vigilia del voto come *battleground states*.

TAB. 11 - Elezioni politiche 2013, Senato. L'effetto dei premi regionali di maggioranza.

	Distribuzione dei seggi senza l'applicazione del premio			Distribuzione dei seggi dopo l'applicazione del premio			Differenze prodotte dai premi di maggioranza					
	Bersani	Berlusconi	Grillo	Monti	Bersani	Berlusconi	Grillo	Monti	Bersani	Berlusconi	Grillo	Monti
Piemonte	7	7	6	2	13	4	3	2	+6	-3	-3	0
Lombardia	15	19	9	6	11	27	7	4	-4	+8	-2	-2
Veneto	6	9	6	3	4	14	4	2	-2	+5	-2	-1
Friuli Venezia Giulia	2	2	2	1	4	1	1	1	+2	-1	-1	0
Liguria	3	2	2	1	5	1	1	1	+2	-1	-1	0
Emilia Romagna	10	5	5	2	13	4	4	1	+3	-1	-1	-1
Toscana	8	4	4	2	10	3	4	1	+2	-1	0	-1
Umbria	3	2	2	0	4	1	1	1	+1	-1	-1	+1
Marche	3	2	2	1	5	1	1	1	+2	-1	-1	0
Lazio	11	9	8	Sotto soglia	16	6	6		+5	-3	-2	
Abruzzo	2	3	2	Sotto soglia	1	4	2		-1	+1	0	
Molise	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Campania	9	11	6	3	6	16	5	2	-3	+5	-1	-1
Puglia	6	7	5	2	4	11	4	1	-2	+4	-1	-1
Basilicata	3	2	2	0	4	1	1	1	+1	-1	-1	+1
Calabria	4	4	2	Sotto soglia	2	6	2		-2	+2	0	
Sicilia	9	8	8	Sotto soglia	5	14	6		-4	+6	-2	
Sardegna	3	2	3	Sotto soglia	5	1	2		+2	-1	-1	
<i>Totale</i>	<i>105</i>	<i>99</i>	<i>74</i>	<i>23</i>	<i>113</i>	<i>116</i>	<i>54</i>	<i>18</i>	<i>+8</i>	<i>+17</i>	<i>-20</i>	<i>-5</i>

TAB. 12 - Elezioni politiche, Senato. Liste con seggi (N.) e voti senza rappresentanza (% sui voti validi) per regione (2013, 2008, 2006).

	Liste coalizzate che superano il 3%			Liste non coalizzate che superano l'8%			Liste con seggi			Voti senza rappresentanza(*)			Liste non coalizzate che superano il 3%		
	2013	2008	2006	2013	2008	2006	2013	2008	2006	2013	2008	2006	2013	2008	2006
Piemonte	3	4	9	2	-	-	5	4	9	1,9	14,3	-	2	2	-
Lombardia	3	4	8	2	-	-	5	4	8	3,3	12,9	0,4	2	2	-
Veneto	3	4	8	2	-	-	5	4	8	5,5	14,0	3,4	2	1	-
Friuli-Venezia Giulia	3	4	8	2	-	-	4	3	6	2,5	15,3	0,7	2	2	-
Liguria	3	4	8	2	-	-	4	3	5	1,6	12,8	-	2	2	-
Emilia Romagna	2	4	8	2	-	-	4	4	8	2,9	14,0	-	2	1	-
Toscana	3	3	7	2	-	-	5	3	7	2,2	15,1	-	2	2	-
Umbria	3	3	8	2	-	-	4	2	6	1,4	15,8	-	2	2	-
Marche	2	3	7	2	-	-	4	2	7	2,4	15,2	-	2	3	-
Lazio	3	3	7	1	-	-	4	3	7	10,8	14,4	0,6	2	3	-
Abruzzo	2	3	8	1	-	-	3	3	5	11,3	15,4	-	2	2	-
Molise	4	4	5	2	-	-	2	2	2	1,5	11,9	-	3	1	-
Campania	3	4	9	2	-	-	5	3	9	2,4	15,0	1,3	2	1	-
Puglia	3	3	7	2	-	-	5	3	7	2,0	16,3	0,2	2	2	-
Basilicata	4	3	5	2	-	-	5	3	9	5,0	18,4	0,5	2	2	-
Calabria	4	3	8	1	-	-	4	2	10	10,3	18,8	0,7	2	2	-
Sicilia	3	4	8	1	1	-	4	5	8	7,3	6,8	1,7	2	1	-
Sardegna	3	3	7	1	-	-	4	2	7	11,8	15,8	3,8	2	2	-
<i>Media</i>	<i>3,0</i>	<i>3,5</i>	<i>7,5</i>	<i>1,7</i>	<i>1,7</i>	<i>1,7</i>	<i>4,2</i>	<i>3,1</i>	<i>7,1</i>	<i>6,5</i>	<i>13,7</i>	<i>0,8</i>	<i>2,1</i>	<i>1,8</i>	<i>1,8</i>

(*) La percentuale si riferisce alle liste non coalizzate che non hanno eletto senatori.

La TAB. 12 approfondisce il confronto fra le tre elezioni per il Senato svoltesi con la legge elettorale Calderoli, presentando la struttura della competizione con riferimento alle soglie del 3% (soglia della rappresentanza per le liste coalizzate) e dell'8% (soglia di rappresentanza per le liste non coalizzate), al numero di liste con seggi, all'entità della quota di voti rimasti senza rappresentanza. Il dato più significativo è la presenza, nel 2013, di un numero medio di liste non coalizzate che superano l'8%, e che accedono dunque alla rappresentanza, di poco inferiore a 2. Si tratta del M5S (in tutte le regioni) e della lista Con Monti per l'Italia (in 13 regioni su 18). Nel 2008 soltanto la lista UDC in Sicilia aveva superato tale soglia. Nel 2013, dunque, la competizione per il Senato ha visto l'irrobustimento delle terze forze. Il dato ha comportato un calo dei voti rimasti senza rappresentanza, più che dimezzato rispetto al 2008 (dal 13,7% al 6,5%). Il numero di liste con seggi è passato da 3,1 a 4,2, senza però raggiungere il livello del 2006, quando la costruzione di coalizioni *catch-all* portò a più di 7 il numero medio delle liste con seggi.

Nel 2013 è invece in lieve calo il numero di liste coalizzate che superano il 3% dei voti. Si tratta in media di tre liste: oltre a PD e PDL, la Lega nelle regioni del Nord (ma non in Liguria) e SEL nelle regioni centro-meridionali. Sopra al 3% troviamo inoltre il Centro democratico in Basilicata, Fratelli d'Italia in Molise e Grande Sud in Calabria. Non sempre le liste coalizzate che superano il 3% dei voti hanno ottenuto seggi. È accaduto in due regioni piccole come Basilicata e Calabria: nella prima è restato fuori il Centro democratico col 4,4% dei voti, nella seconda SEL col 3,96% (mentre ha trovato il seggio Grande Sud col 3,23%).

Riassumendo, il contesto multipolare della competizione e la presenza di tre forze di consistenza elettorale simile hanno fortemente modificato il panorama partitico. Rispetto al 2008 la concentrazione del voto (e dei seggi) sui due partiti maggiori (M5S e PD) è arretrata di circa 20 punti di percentuale (si veda la FIG. 3). Il numero di *effective parties* misurato nella FIG. 4 secondo l'indice di Laakso Taagepera con riferimento ai voti è tornato a crescere: il livello di frammentazione elettorale ritrova il livello del 2006 per quanto riguarda i partiti, mentre per quanto riguarda le coalizioni il quadro è simile al 1994.

FIG. 3 - Camera dei deputati. Somma percentuale dei voti e dei seggi ai due maggiori partiti (1976-2013).

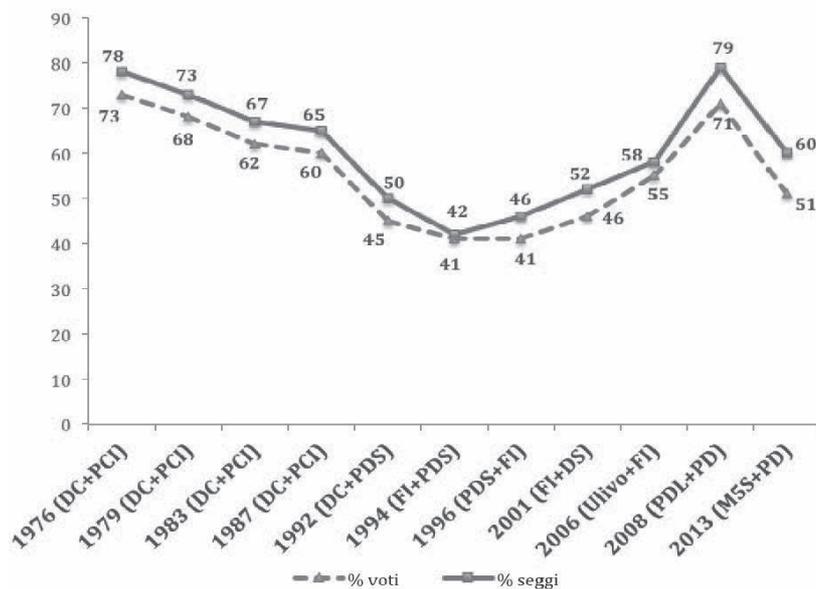
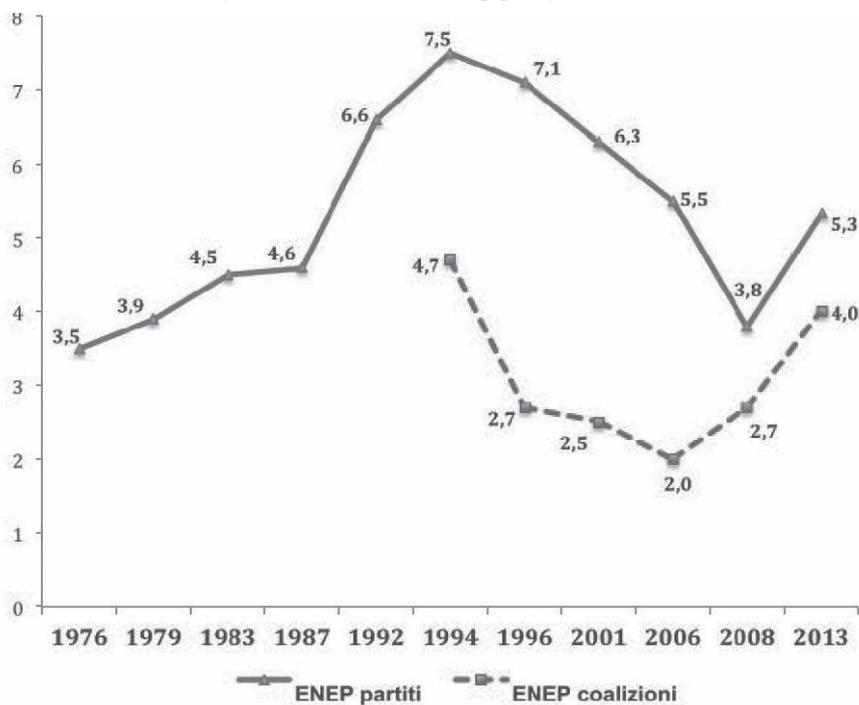


FIG. 4 - Camera dei deputati. Effective number dei partiti elettorali (1976-2013) e delle coalizioni elettorali (1994-2013) (Indice di Laakso-Taagepera).



Nota: l'indice di Laaks e Taagepera è calcolato con la formula $N=1/\sum v_i^2$ ($N=1/\sum s_i^2$) dove v_i (s_i) rappresenta la percentuale al quadrato dei voti (seggi) del partito i-esimo. È utilizzato per tenere conto al tempo stesso del numero e della forza relativa in voti (o in seggi) dei partiti presenti in un dato sistema partitico.

Il voto a coalizioni e liste non coalizzate: successo di Grillo, flop di Monti, sostanziale pareggio tra Bersani e Berlusconi

La TAB. 13 reca il riepilogo del voto per le principali coalizioni e liste non coalizzate alla Camera. Quattro opzioni sono riuscite a eleggere i propri candidati, nell'ordine PD-SEL-Centro democratico-SVP, PDL-Lega-Fratelli d'Italia e altre liste di centro-destra, M5S e Coalizione Monti. È rimasta invece al disotto del 4% Rivoluzione civile, la lista-cartello a trazione giudiziaria in cui assieme a Ingroia, Di Pietro e De Magistris si sono ritrovati i partiti riuniti in modo stabile, dalle elezioni europee del 2009 in avanti, sotto le bandiere della Federazione della Sinistra, ossia Verdi, Rifondazione comunista e Comunisti italiani. Questo risultato ha sancito la seconda sconfitta consecutiva della cosiddetta sinistra radicale, che, dopo l'insuccesso della Sinistra arcobaleno nel 2008, è rimasta di nuovo esclusa dalla rappresentanza parlamentare. Rivoluzione civile è risultata la quinta opzione più votata in quasi tutte le circoscrizioni. Hanno fatto eccezione le tre circoscrizioni lombarde e le due venete, dove Rivoluzione civile è sopravanzata dalla lista di Oscar Giannino Fare per fermare il declino, e il Trentino Alto Adige, dove Die Freiheitlichen, grazie al 16% ottenuto nella provincia di Bolzano, ha conquistato quasi l'8% su scala regionale, come si è già detto. Alla Camera è rimasto privo di rappresentanza parlamentare il 5,1% dei voti (contro il 10% del 2008).

Il verdetto delle urne ha premiato soprattutto il M5S, vero vincitore di queste elezioni. Come si può leggere nelle tabelle riportate in Appendice, il M5S è il primo partito nell'Italia del premio (in termini complessivi, ossia considerando anche il collegio uninominale della Valle d'Aosta e le ripartizioni Estero, la palma spetta invece al PD, che ha sopravanzato il M5S di quattro decimi di punto, pari a circa 135mila voti, e di 4 punti percentuali il PDL, nei confronti del quale si avvantaggia per poco meno di un milione e mezzo di voti). Come si può osservare nella tabella, il movimento di Grillo è stato l'opzione più votata in sei circoscrizioni: le siciliane, Sardegna, Marche, Liguria, Abruzzo. È inoltre il partito più votato in 50 province su 109 (contro 40 per il PD e 17 per il PDL). I suoi risultati peggiori sono stati quelli di Lombardia 2 e Trentino-Alto Adige, circoscrizioni in cui è rimasto sotto al 20% dei voti validi.

L'altra *new entry*, la coalizione guidata da Monti, ha invece ottenuto un risultato al di sotto delle aspettative. Ha superato di poco la soglia del 10% e soltanto Scelta civica, che ha evidentemente cannibalizzato i suoi alleati, ha ricevuto più del 4% dei voti. Questo risultato ha escluso dalla Camera FLI, il partito di Fini, poiché ad avvalersi della clausola del miglior perdente è stato l'UDC, che ha ottenuto 8 seggi (si torni alla TAB. 7 e si veda l'Appendice). La coalizione Monti ha ottenuto i suoi migliori risultati nelle circoscrizioni lombarde e venete, in Friuli Venezia Giulia e Piemonte 2, arrivando a sfiorare il 14% nel Trentino-Alto Adige (grazie al 20% della provincia di Trento ottenuto per propulsione di Lorenzo Dellai). Lo squilibrio territoriale è confermato dai risultati inferiori o di poco superiori al 10% relativi alle regioni rosse e alle circoscrizioni del Sud (uniche eccezioni: Campania 2 e Basilicata, dove la coalizione Monti ha superato la media nazionale).

Nelle circoscrizioni dell'Italia del premio, la configurazione multipolare della com-

TAB. 13 - Elezioni politiche 2013. Voto alle coalizioni e alle liste non coalizzate per la Camera.

	PD-SEL-CD- Altri CS		PDL-LN-Fratelli d'Italia-Altri CD		Movimento 5 Stelle		Con MONTI per l'Italia		Rivoluzione civile		Altri		Totale voti validi	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Piemonte 1	412.117	30,6	326.705	24,2	392.724	29,1	158.954	11,8	34.043	2,5	24.143	1,8	1.348.686	100
Piemonte 2	314.514	25,8	394.534	32,4	313.573	25,7	151.045	12,4	19.576	1,4	23.416	1,9	1.216.658	100
Lombardia 1	711.547	30,8	723.471	31,3	472.158	20,4	285.128	12,3	40.703	1,8	75.312	3,3	2.308.319	100
Lombardia 2	632.937	25,1	1.011.240	40,1	462.796	18,3	313.178	12,4	34.225	1,3	66.818	2,7	2.521.194	100
Lombardia 3	269.974	29,9	312.720	34,7	191.193	21,2	93.096	10,3	14.665	1,6	20.188	2,2	901.836	100
TAA	271.088	44,7	96.246	15,9	88.622	14,6	84.242	13,9	8.754	1,4	57.281	9,4	606.233	100
Veneto 1	397.106	22,2	592.652	33,2	458.085	25,6	213.035	11,9	23.175	1,3	102.977	5,8	1.787.030	100
Veneto 2	289.864	25,0	342.752	29,6	317.777	27,4	136.318	11,8	16.433	1,4	54.536	4,7	1.157.680	100
FGV	198.175	27,5	201.865	28,0	196.218	27,2	92.813	12,9	15.046	2,1	16.588	2,3	720.705	100
Liguria	290.502	31,1	215.186	23,0	299.966	32,1	92.593	9,9	19.509	2,1	16.661	1,8	934.417	100
Emilia Romagna	1.073.209	40,2	557.071	20,8	658.443	24,6	248.579	9,3	51.621	1,9	82.879	3,1	2.671.802	100
Toscana	922.300	41,6	459.697	20,7	532.875	24,0	187.287	8,4	59.797	2,7	57.220	2,6	2.219.176	100
Umbria	187.197	35,6	127.962	24,3	143.004	27,2	50.603	9,6	13.324	2,5	4.338	0,8	526.428	100
Marche	288.278	31,1	196.884	21,2	298.141	32,1	99.002	10,7	20.347	2,2	25.251	2,7	927.903	100
Lazio 1	762.535	31,6	612.594	25,4	687.626	28,5	214.860	8,9	65.401	2,7	71.604	3,0	2.414.620	100
Lazio 2	225.433	25,2	312.056	34,8	241.172	26,9	76.543	8,5	19.437	2,2	21.142	2,4	895.783	100
Abruzzo	204.285	26,2	229.883	29,5	232.542	29,9	69.158	8,9	25.769	3,3	16.798	2,2	778.435	100
Molise	54.296	28,9	53.469	28,4	52.057	27,7	20.105	10,7	6.395	3,4	1.787	0,9	188.109	100
Campania 1	391.711	25,9	538.486	35,7	349.681	23,2	151.204	10,0	44.813	3,0	33.897	2,2	1.509.792	100
Campania 2	384.318	26,0	524.750	35,6	311.684	21,1	186.456	12,6	32.362	2,2	35.929	2,4	1.475.499	100
Puglia	584.125	26,5	727.376	33,0	563.243	25,5	231.718	10,5	53.829	2,4	46.229	2,1	2.206.520	100
Basilicata	106.002	34,2	76.407	24,6	75.258	24,3	34.925	11,3	7.387	2,4	10.153	3,3	310.132	100
Calabria	265.685	28,3	283.163	30,2	233.169	24,8	98.480	10,5	27.337	2,9	30.278	3,2	938.112	100
Sicilia 1	249.366	21,3	360.182	30,7	404.945	34,5	98.994	8,4	43.145	3,7	15.527	1,3	1.172.159	100
Sicilia 2	288.727	21,6	426.302	31,8	437.672	32,7	116.048	8,7	42.240	3,1	28.519	2,1	1.339.508	100
Sardegna	272.517	29,4	219.197	23,7	274.834	29,7	87.243	9,4	25.855	2,8	46.142	5,0	925.788	100
<i>Totale</i>	10.047.808	29,6	9.922.850	29,2	8.689.458	25,6	3.591.607	10,6	765.188	2,3	985.613	2,9	34.002.524	100

petizione ha prodotto una distribuzione dei voti molto diversa da quella del 2008 e del 2006. Soltanto in quattro circoscrizioni la coalizione o lista non coalizzata che vince ha oltrepassato la soglia del 40% dei voti (in Toscana, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige il centro-sinistra, in Lombardia 1 il centro-destra). In cinque circoscrizioni (Veneto 2, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Molise e Sardegna) nessuna opzione ha superato il 30%.

La TAB. 14 riporta il risultato della circoscrizione Valle d'Aosta. Come si è ricordato, si tratta di un collegio uninominale che non concorre al processo di assegnazione dei seggi su scala nazionale e alla determinazione delle grandezze per l'attribuzione del(l'eventuale) premio di maggioranza. Il candidato del partito autonomista Vallée d'Aoste, Marguerettaz, ha conquistato il seggio con un vantaggio di tre decimi di punto (meno di 200 voti) sul candidato dell'UVP, Vierin (centro-sinistra). Si è trattato di un margine ancora più piccolo di quello, già modesto, che nel 2008 aveva determinato la sconfitta della candidatura di Vallée d'Aoste a vantaggio della candidatura dell'ALD. La lista autonomista ha vinto anche al Senato, con un margine più consistente (si veda la TAB. 15). La Valle d'Aosta è l'unica circoscrizione in cui il M5S ottiene più voti al Senato che alla Camera.

TAB. 14 - *Elezioni politiche 2008, Camera. Risultato della circoscrizione uninominale della Valle d'Aosta.*

Candidati	Partiti	Voti	
		N.	%
Rudi Franco Marguerettaz	Vallée d'Aoste	18.376	25,4
Laurent Vierin	Union Valdôtaine Progressiste	18.191	25,1
Jean Pierre Guichardaz	Autonomie Liberté Démocratie	14.340	19,8
Roberto Ugo Massimo Cognetta	M5S	13.403	18,5
Giorgia Meloni	Fratelli d'Italia	3.051	4,2
Nicoletta Spelgatti	Lega Nord	2.384	3,3
Luca Bringhen	UDC	1.355	1,9
Fabrizio Buillet	Fare per fermare il declino	748	1,0
Andrea Ladu	CasaPound Italia	443	0,6
Eros Campion	NAtion Val d'Outa	145	0,2
<i>Totale</i>		<i>72.436</i>	<i>100</i>

In Trentino-Alto Adige, dove i senatori della regione vengono eletti con il sistema misto vigente dal 1993 (legge Mattarella), il centro-sinistra ha conquistato sei seggi su sette (si veda la TAB. 16). Grazie all'asse PD-SVP in Alto Adige e all'accordo tra il PD e l'UPT di Dellai in provincia di Trento, lo schieramento ha conquistato tutti i collegi uninominali, compresi due collegi tradizionalmente marginali come quelli di Bolzano e Rovereto. Al centro-destra è andato il seggio dell'arena proporzionale.

TAB. 15 - *Elezioni politiche 2013, Senato. Risultato della circoscrizione uninominale della Valle d'Aosta.*

Candidati	Partiti	Voti	
		N.	%
Albert Laniece	Vallée d'Aoste	24.609	37,0
Patrizia Morelli	Autonomie Liberté Démocratie	20.430	30,8
Stefano Angelo Luigi Ferrero	M5S	13.760	20,7
Sandra Maria Cane	Lega Nord	2.608	3,9
Monza Paolo Dalbard	La Destra	2.014	3,0
Luigi Bracci	UDC	1.594	2,4
Enrico Martial	Fare per fermare il declino	814	1,2
Vilma Margaria	CasaPound Italia	424	0,6
Giovan Battista Mascia	Nation Val D'Outa	186	0,3
<i>Totale</i>		<i>66.439</i>	<i>100</i>

TAB. 16 - *Elezioni politiche 2013, Senato. Risultato della circoscrizione Trentino Alto-Adige.*

Partiti	Voti		Seggi
	N.	%	N.
SVP - PATT - PD – UPT	127.656	23,4	3
PDL-Lega Nord	85.298	15,7	1
M5S	82.499	15,2	
SVP	54.474	10,0	1
PD – SVP	47.623	8,8	1
SVP	42.667	7,8	1
Die Freiheitlichen	42.094	7,7	
Rivoluzione civile	11.262	2,1	
Fare per fermare il declino	8.796	1,6	
Verdi-Grüne-Verc	6.686	1,2	
Verdi-Grüne-Verc	6.122	1,1	
L'Altro Adige nel cuore	4.672	0,9	
PD	4.478	0,8	
PD	4.319	0,8	
Scelta civica con Monti per l'Italia	4.016	0,7	
Scelta civica con Monti per l'Italia	3.630	0,7	
MIR – Moderati in rivoluzione	3.414	0,6	
Fratelli d'Italia	2.365	0,4	
La Destra		0,2	
CasaPound Italia	1.160	0,2	
Partito per tutti-Partei für alle	426	0,1	
<i>Totale</i>	<i>544.838</i>	<i>100</i>	<i>7</i>

La TAB. 17 riporta il riepilogo dei risultati nelle circoscrizioni regionali del Senato con riferimento alle coalizioni e alle liste non coalizzate. La struttura della competizione presenta alcune variazioni minori rispetto a quella della Camera, in particolare una dispersione del voto lievemente più contenuta (al Senato la somma delle prime due coalizioni è pari al 62,3% contro il 58,8% della Camera e sulle prime tre opzioni all'86,1% contro l'84,4%). Ciò nonostante, la coalizione o lista non coalizzata vincente ha oltrepassato la soglia del 40% dei voti in due sole circoscrizioni (Toscana e Emilia Romagna). Sono invece tre le regioni in cui il vincente non raggiunge il 30% (Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo). A differenza della Camera, il M5S non ha conquistato il maggior numero di voti in nessuna circoscrizione e dunque non ottiene alcun premio di maggioranza. Ha superato il 30% soltanto in Liguria e nelle Marche, mentre in Lombardia è rimasto sotto al 20% dei voti. Anche l'opzione Monti, in corsa al Senato come lista unica, ha registrato nel voto per l'assemblea di Palazzo Madama risultati peggiori di quelli ricevuti per la Camera. Il suo miglior risultato è conseguito in Friuli Venezia Giulia (12,3%). In Piemonte e Veneto ha superato l'11%. Come si è visto nella TAB. 11, la lista Con Monti per l'Italia è rimasta sotto la soglia dell'8% in 5 circoscrizioni e questo ne ha indebolito il contingente in seggi.

La distribuzione dei seggi assegnate in ciascuna regione alle coalizioni e alle liste (coalizzate e non coalizzate) è riportata nella TAB. 18. È importante osservare in che modo le due coalizioni principali – la coalizione Bersani e la coalizione Berlusconi – si sono divisi i 17 premi di maggioranza, fattore determinante del risultato delle elezioni. Il centro-sinistra ne ha ottenuti di più (10 contro i 7 andati al centro-destra), ma il centro-destra ha conquistato, con la sola eccezione del Lazio, i premi più “pesanti”, ossia quelli assegnati nelle circoscrizioni più grandi per seggi in palio: Lombardia, Campania, Sicilia e Veneto.

Il confronto 2013-2008: milioni di voti in movimento, volatilità senza precedenti, prospettive incerte

Da quanto si è osservato nei paragrafi precedenti, il risultato delle politiche 2013 ha rivoluzionato il paesaggio elettorale e parlamentare. Si ricorderà che anche le elezioni del 2008 erano state di grande cambiamento elettorale. Ne era scaturito un paesaggio politico a bassa frammentazione e incentrato sui due nuovi partiti che si erano formati poco prima del voto, il PD e il PDL. Ancora una volta, dunque, settori assai consistenti di elettorato hanno modificato la propria scelta di voto rispetto all'elezione precedente, a conferma di una diagnosi di fluidità e destrutturazione del sistema dei partiti ormai ventennale.

Un indicatore grezzo dell'entità di questo fenomeno si può ricavare confrontando i voti delle forze in campo con i risultati del 2008. I saldi riportati nella TAB. 19 mostrano l'entità del sommovimento. Occorre considerare, anzitutto che, rispetto al 2008, i voti validi sono stati due milioni e mezzo in meno. Le elezioni politiche del 2013, in secondo luogo, hanno assistito al fragoroso ingresso sulla scena di movimenti e partiti al

TAB. 17 - Elezioni politiche 2013. Voto alle coalizioni e alle liste non coalizzate per il Senato.

	PD-SEL-II		PDL-LN-Grande		Movimento		Con MONTI		Rivoluzione		Altri		Totale	
	N	%	N	%	5 Stelle	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Piemonte	711.659	29,8	698.963	29,3	614.201	25,7	277.498	11,6	39.405	1,6	44.566	1,9	2.386.292	100
Lombardia	1.583.153	29,7	2.003.055	37,6	927.951	17,4	572.046	10,7	61.455	1,1	175.367	3,3	5.323.027	100
Veneto	681.501	25,0	895.425	32,9	670.089	24,6	299.906	11,0	27.576	1,0	149.527	5,5	2.724.024	100
FVG	197.186	29,3	193.804	28,8	171.429	25,5	82.652	12,3	11.263	1,7	16.764	2,5	673.098	100
Liguria	288.888	33,0	210.843	24,1	265.309	30,3	81.794	9,3	13.799	1,6	13.782	1,6	874.415	100
Emilia	1.051.801	42,1	532.697	21,3	576.334	23,1	222.581	8,9	39.428	1,6	73.615	2,9	2.496.456	100
Romagna	897.585	43,4	440.034	21,3	469.184	22,7	167.848	8,1	45.399	2,2	45.588	2,2	2.065.638	100
Toscana	182.743	37,6	122.870	25,3	123.028	25,3	40.585	8,3	9.963	2,0	7.019	1,4	486.208	100
Umbria	283.498	33,2	190.062	22,2	258.823	30,3	85.612	10,0	15.715	1,8	20.625	2,4	854.335	100
Marche	980.996	32,3	876.643	28,9	785.156	25,9	228.905	7,5	63.234	2,1	100.824	3,3	3.035.758	100
Lazio	199.354	28,1	210.291	29,6	201.328	28,4	53.478	7,5	18.726	2,6	26.623	3,8	709.800	100
Abruzzo	51.454	30,3	51.149	30,1	45.287	26,6	14.253	8,4	5.249	3,1	2.635	1,5	170.027	100
Molise	761.427	29,0	980.431	37,4	543.371	20,7	215.956	8,2	58.745	2,2	62.466	2,4	2.622.396	100
Campania	563.816	28,4	683.002	34,4	476.932	24,1	179.493	9,0	39.222	2,0	39.631	2,0	1.982.096	100
Puglia	102.289	36,7	70.656	25,3	63.841	22,9	23.302	8,3	4.960	1,8	13.944	5,0	278.992	100
Basilicata	264.677	31,7	278.359	33,3	185.570	22,2	63.469	7,6	20.406	2,4	22.963	2,7	835.444	100
Catabria	614.290	27,3	750.689	33,4	663.407	29,5	132.342	5,9	56.066	2,5	31.409	1,4	2.248.203	100
Sicilia	270.154	31,7	216.921	25,5	244.610	28,7	55.766	6,6	19.384	2,3	44.501	5,2	851.336	100
Sardegna														
Totale	9.686.471	31,6	9.405.894	30,7	7.285.850	23,8	2.797.486	9,1	549.995	1,8	891.849	2,9	30.617.545	100

TAB. 18 - Elezioni politiche 2013, Senato. Assegnazione dei seggi a coalizioni e liste per regione.

	PD		SEL		Coalizione PDSS-SEL		PDL		Lega Nord		Coalizione PDL-Lega		M5S		Con Monti per l'Italia		Altri ⁽¹⁾		Totale			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
Valle d'Aosta																						
Piemonte	13	59,1			13	59,1	3	13,6	1	4,5	4	18,2	3	13,6	2	9,1			1	100	1	100
Lombardia	11	22,4			11	22,4	16	32,7	11	22,4	27	55,1	7	14,3	4	8,2					49	100
TAA											1 ⁽²⁾	14,3	0		0				6	85,7	7	100
Veneto	4	16,7			4	16,7	9	37,5	5	20,8	14	58,3	4	16,7	2	8,3					24	100
FVG	4	57,1			4	57,1	1	14,3			1	14,3	1	14,3	1	14,3					7	100
Liguria	5	62,5			5	62,5	1	12,5			1	12,5	1	12,5	1	12,5					8	100
Emilia Romagna	13	59,1			13	59,1	4	18,2			4	18,2	4	18,2	1	4,5					22	100
Toscana	9	50,0	1	5,6	10	55,6	3	16,7			3	16,7	4	22,2	1	5,6					18	100
Umbria	4	57,1			4	57,1	1	14,3			1	14,3	1	14,3	1	14,3					7	100
Marche	5	62,5			5	62,5	1	12,5			1	12,5	1	12,5	1	12,5					8	100
Lazio	14	50,0	2	7,1	16	57,1	6	21,4			6	21,4	6	21,4							28	100
Abruzzo	1	14,3			1	14,3	4	57,1			4	57,1	2	28,6							7	100
Molise	1	50,0			1	50,0	1	50,0			1	50,0									2	100
Campania	5	17,3	1	3,4	6	20,7	16	55,2			16	55,2	5	17,2	2	6,9					29	100
Puglia	3	15,0	1	5,0	4	20,0	11	55,0			11	55,0	4	20	1	5,0					20	100
Basilicata	3	42,9	1	14,3	4	57,1	1	14,3			1	14,3	1	14,3	1	14,3					7	100
Calabria	2	20,0			2	20,0	5	50,0			6 ⁽³⁾	60,0	2	20							10	100
Sicilia	4	16,0			5 ⁽⁴⁾	20,0	14	56,0			14	56,0	6	24,0							25	100
Sardegna	4	50,0	1	12,5	5	62,5	1	12,5			1	12,5	2	25,0							8	100
Totale	105	34,0	7	2,3	113	36,6	98	31,7	17	5,5	117	37,9	54	17,5	18	5,8	7	2,3	309	100	309	100

Note: ⁽¹⁾ Il seggio della Valle d'Aosta è stato conquistato dalla candidatura della Vallée d'Aoste, dei sei seggi del Trentino-Alto Adige tre sono stati conseguiti da candidature SVP-PATP-PD-UPT, due da candidature SVP e uno da una candidatura PD-SVP; ⁽²⁾ si tratta del seggio conquistato dalla candidatura congiunta PDL-Lega; ⁽³⁾ di cui un seggio alla lista Grande Sud; ⁽⁴⁾ di cui un seggio alla lista Il Megafono-Lista Crocetta.

loro esordio. Uno di essi, il M5S, è stato votato da oltre 8 milioni e mezzo di elettori che nelle elezioni precedenti si erano astenuti o avevano votato per un partito diverso. Pur se di minore impatto, si è avuto inoltre l'esordio di Scelta civica, lista creata dal premier uscente Monti, che ha ricevuto quasi 3 milioni di voti.

A questi risultati hanno corrisposto i saldi negativi dei partiti che nel 2008 avevano avuto un seguito elettorale assai consistente. Il PDL ha perduto oltre 6 milioni di voti, risultato senza precedenti nella storia repubblicana (lo scarto tra PPI 1994 e DC 1992 è superiore, ma politicamente spurio). In termini percentuali la Lega Nord ha fatto ancor peggio, perdendo oltre la metà dei voti conseguiti cinque anni prima. Il PD ha subito una flessione minore, ma ha perso pur sempre poco meno di 3 milioni e mezzo di voti, pari a quasi il 30% del proprio elettorato precedente. Si segnala anche il prosciugamento dell'UDC di Casini che vede evaporare il voto di due elettori su tre che nel 2008 avevano scelto lo Scudo crociato. Parte di questi elettori sembra essersi rivolta a Scelta civica. C'è infine l'estrema sinistra, che nel 2008 era uscita assai malconcia dal voto e che ha visto ridursi ancora di un terzo il proprio seguito.

TAB. 19 - *il cambiamento del sostegno elettorale ai partiti tra politiche 2013 e politiche 2008 (Camera).*

	Voti			Voti persi (2008=100)
	2013	2008	Δ (2013-2008)	
Voti validi	34.002.524	36.457.254	-2.454.730	-6,7
PDL	7.332.972	13.629.464	-6.296.492	-46,2
Lega Nord	1.390.014	3.024.543	-1.634.529	-54,0
PD	8.644.523	12.095.306	-3.450.783	-28,6
UDC	608.210	2.050.229	-1.442.019	-70,3
Estrema sinistra ^(*)	1.854.597	2.718.322	-863.725	-31,8
M5S	8.689.458		+8.689.458	
Scelta civica	2.824.065		+2.824.065	

(*) Nel 2013: SEL e Rivoluzione civile Nel 2008 IDV e Sinistra arcobaleno.

La TAB. 20 approfondisce su scala circoscrizionale il confronto 2013-2008, con riferimento ai quattro partiti che hanno e avevano ottenuto rappresentanza parlamentare. Se ne ricavano alcune indicazioni sulla geografia della loro pesante flessione. Il PDL ha perso in cinque circoscrizioni più della metà dei voti che aveva ricevuto nel 2008. Si tratta, in ordine decrescente, di Sardegna, Basilicata, Marche, Liguria e Lazio 1. Ha invece contenuto le sue perdite nelle roccaforti venete e lombarde (ma non in Lombardia 1), dove ha comunque perso più di un terzo dei propri voti precedenti. Al Sud il PDL è in grande calo soprattutto nelle circoscrizioni siciliane e in Campania 2, meno in Puglia e Campania 1. Anche l'alleato leghista ha registrato un tracollo inferiore alla media – pur se compreso tra il 40% e il 50% dei propri voti precedenti – nelle circoscrizioni lombarde. Ha registrato invece le maggiori

TAB. 20 - *il cambiamento del sostegno elettorale a PDL, PD, Lega Nord e UDC partiti tra politiche 2013 e politiche 2008 (Camera): saldo dei voti in valori assoluti e percentuali per circoscrizione.*

	PDL		PD		Lega Nord		UDC	
	Δ (2013-2008)	Voti persi (2008=100)						
Piemonte 1	-214.234	47,4	-147.657	29,2	-76.696	63,6	-56.268	80,1
Piemonte 2	-214.659	44,4	-94.056	24,8	-144.118	64,8	-54.341	76,4
Lombardia 1	-406.489	46,0	-125.588	16,4	-194.723	49,3	-66.057	76,4
Lombardia 2	-330.726	38,9	-83.002	12,5	-312.221	41,4	-99.192	75,6
Lombardia 3	-129.941	39,8	-51.794	17,3	-79.959	44,9	-31.863	73,0
TAA	-62.866	48,7	-49.611	32,9	-32.702	56,3	-20.892	81,3
Veneto 1	-158.633	31,5	-111.783	23,5	-329.543	62,9	-81.119	73,2
Veneto 2	-129.581	38,7	-72.342	21,5	-190.730	62,2	-45.333	75,2
FVG	-130.647	49,3	-60.826	25,5	-51.079	51,3	-34.312	74,6
Liguria	-192.806	52,5	-117.045	31,1	-46.476	68,0	-27.255	72,1
Emilia Romagna	-367.406	45,8	-292.875	22,8	-148.734	68,3	-90.228	75,3
Toscana	-360.946	48,2	-279.224	25,1	-32.062	66,4	-72.998	74,1
Umbria	-92.287	47,4	-81.821	32,6	-6.330	67,3	-18.753	73,4
Marche	-180.032	52,6	-148.095	36,6	-15.166	70,3	-43.098	72,0
Lazio 1	-532.599	51,7	-327.210	33,3	3.046		-76.277	70,9
Lazio 2	-219.199	45,9	-100.867	34,0	2.263		-40.250	68,7
Abruzzo	-158.681	46,1	-101.258	36,5	1.407		-34.803	71,8
Molise	-32.407	45,0	7.269	-20,6	343		-8.186	71,4
Campania 1	-384.979	46,1	-185.726	36,0	3.197		-56.521	59,7
Campania 2	-388.638	48,3	-135.509	29,5	5.633		-52.831	43,1
Puglia	-449.452	41,3	-331.052	44,8	1.457		-144.040	76,0
Basilicata	-66.149	52,8	-51.737	39,4	382		-15.334	65,4
Calabria	-215.385	49,1	-136.494	39,4	2.205		-49.135	56,1
Sicilia 1	-301.041	49,5	-123.452	36,1	2.002		-119.322	79,1
Sicilia 2	-349.949	49,4	-127.709	33,9	2.748		-74.641	65,5
Sardegna	-226.760	54,6	-121.319	34,3	1.327		-28.970	53,0
<i>Totale</i>	-6.296.492	46,2	-3.450.783	28,5	-1.634.529	54,0	-1.442.019	70,3

perdite nelle regioni di più recente insediamento, ossia le regioni rosse e la Liguria. Nelle due regioni di cui guida il governo, Piemonte e Veneto, il bilancio è stato pesante, con una flessione di poco inferiore ai due terzi del proprio elettorato precedente.

Il PD, come si è visto, ha perso meno dei partiti di centro-destra. L'andamento di tali flessioni presenta un profilo geografico più definito. Con l'eccezione di tre circoscrizioni – nell'ordine Marche, Liguria, Umbria e Piemonte 1 – le perdite superiori alla media sono concentrate a sud di Roma (fa eccezione il Molise, dove il PD ottiene addirittura un saldo positivo legato peraltro al magro risultato di cinque anni prima, a sua volta dovuto al pieno di voti realizzato dall'IDV del molisano Di Pietro, allora alleato del PD). Il partito di Bersani ha invece contenuto le sue perdite sia nelle regioni di maggior radicamento (Emilia Romagna e Toscana, dove perde “soltanto” un quarto dei propri voti precedenti), sia nelle circoscrizioni di maggior debolezza, quelle lombarde e venete.

La geografia del virtuale azzeramento dell'UDC è anch'essa piuttosto connotata, chiamando in causa soprattutto le zone di forza del Nord (le due circoscrizioni piemontesi e il Veneto 2) più Sicilia 1 e Puglia. In queste zone l'UDC ha perso oltre i tre quarti del proprio elettorato precedente. Ha resistito meglio in alcune delle sue roccaforti al Sud, in particolare le circoscrizioni campane, la Calabria, Sicilia 2 e Lazio 2.

Il voto degli italiani all'estero

Per la terza volta gli italiani residenti all'estero hanno eletto i 18 parlamentari (12 deputati e sei senatori) che li rappresentano nel parlamento di Roma. Al voto erano iscritti circa tre milioni e mezzo di elettori.

TAB. 21 - *Elezioni Politiche 2013, Camera. Elettori, votanti e voti validi, nelle quattro ripartizioni Estero.*

	Elettori	Votanti	% Votanti	Voti validi	Schede nulle	Schede bianche	Schede contestate
Europa	1.886.645	577.631	30,6	521.824	47.592	7.640	575
America del Sud	1.093.766	374.157	34,2	330.682	35.310	7.089	1.076
America del Nord	328.788	96.434	29,3	82.374	12.314	981	765
Asia, Africa, Oceania e Antartide	185.488	55.767	30,1	47.447	7.544	746	30
<i>Totale</i>	<i>3.494.687</i>	<i>1.103.989</i>	<i>31,6</i>	<i>982.327</i>	<i>102.760</i>	<i>16.456</i>	<i>2.446</i>

Come si legge nelle TABB. 21 e 22, ha votato poco più del 30% degli aventi diritto, con una caduta di partecipazione rispetto al 2008 di circa 10 punti. Se a ciò si aggiungono il 10% di voti nulli, il rapporto tra voti validi ed elettori si riduce al 28%. Si tratta di una percentuale assai modesta, che non sembra giustificare la molta retorica e l'astrusa complessità che circonda l'anomalo meccanismo di voto introdotto nel 2001 con riforma costituzionale. I risultati – si vedano le TABB. 23 e 24 – hanno premiato il PD, che conquista la metà dei seggi in palio (9 su 18, 5 alla Camera e 4 al Senato) probabil-

mente grazie alla maggiore attenzione applicata su tali circoscrizioni (il centro-sinistra ha riconfermato tre uscenti e un quarto eletto era stato in carica nella XV legislatura). Il centro-destra ha invece proseguito la sua serie di risultati negativi e ha ottenuto un solo seggio, nella ripartizione Europa per la Camera. Nelle circoscrizioni estere non ha sfondato il M5S che, rimasto sotto il 10%, ha eletto un solo parlamentare, anch'esso in Europa alla Camera. Ha conseguito invece un buon risultato Scelta civica, che ha conquistato due seggi alla Camera e uno al Senato. In Sudamerica ha trovato conferma l'attivismo dell'associazionismo di origine italiana. Il MAIE è riuscito a eleggere tre parlamentari, due alla Camera e uno al Senato, ai quali si aggiunge l'eletto dell'USEI.

TAB. 22 - *Elezioni Politiche 2013, Senato. Elettori, votanti e voti validi, non validi nelle quattro ripartizioni Estero.*

	Elettori	Votanti	% Votanti	Voti validi	Schede nulle	Schede bianche	Schede contestate
Europa	1.688.574	533.898	31,6	479.339	46.889	7.419	251
America del Sud	984.045	334.075	33,9	293.998	33.333	6.554	190
America del Nord	306.750	90.230	29,4	77.717	11.554	936	23
Asia, Africa, Oceania e Antartide	170.132	51.718	30,4	44.105	6.889	705	19
<i>Totale</i>	<i>3.149.501</i>	<i>1.009.921</i>	<i>32,1</i>	<i>895.159</i>	<i>98.665</i>	<i>15.614</i>	<i>483</i>

TAB. 23 - *Elezioni Politiche 2013, Camera. Voti e seggi alle liste nelle quattro ripartizioni Estero.*

	Europa		America del Sud		America del Nord		Asia, Africa, Oceania, Antartide		Totale	
	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi
PD	154.871	2	90.716	1	26.710	1	15.795	1	288.092	5
Con Monti per l'Italia	142.980	1			22.895	1	14.799		180.674	2
PDL	95.262	1	21.809		18.772		9.981		145.824	1
MAIE - Mov. Associativo Italiani all'estero	10.642		129.831	2					140.473	2
M5S	69.284	1	10.511		8.374		6.872		95.041	1
USEI-Unione Sudamericana Emigrati Italiani			44.024	1					44.024	1
Italiani per la libertà			22.321						22.321	
SEL	17.375								17.375	
Rivoluzione civile	15.910								15.910	
Unione italiani Sudamerica			11.470						11.470	
Fare per fermare il declino	8.427				1.733				10.160	
Partito comunista	7.073								7.073	
Insieme per gli Italiani					3.890				3.890	
<i>Totale generale</i>	<i>521.824</i>	<i>5</i>	<i>330.682</i>	<i>4</i>	<i>82.374</i>	<i>2</i>	<i>47.447</i>	<i>1</i>	<i>982.327</i>	<i>12</i>

TAB. 24 - Elezioni Politiche 2013, Senato. Voti e seggi alle liste nelle quattro ripartizioni Estero.

	Europa		America del Sud		America del Nord		Asia, Africa, Oceania, Antartide		Totale	
	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi
PD	154.074	1	79.694	1	26.332	1	14.632	1	274.732	4
Con Monti per l'Italia	142.207	1			22.437		12.758		177.402	1
PDL	88.322		20.130		17.547		10.053		136.052	0
MAIE - Mov. Associativo Italiani all'estero			120.290	1					120.290	1
M5S	65.132		9.590		8.178		6.662		89.562	0
USEI-Unione Sudamericana Emigrati Italiani			38.223						38.223	0
Italiani per la libertà			15.260						15.260	0
Rivoluzione civile	14.134								14.134	0
Unione italiani Sudamerica			10.811						10.811	0
Fare per fermare il declino	7.892								7.892	0
Partito comunista	7.578								7.578	0
Insieme per gli Italiani					3.223				3.223	0
<i>Totale generale</i>	<i>479.339</i>	<i>2</i>	<i>293.998</i>	<i>2</i>	<i>77.717</i>	<i>1</i>	<i>44.105</i>	<i>1</i>	<i>895.159</i>	<i>6</i>

APPENDICE

Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati
e per il Senato della Repubblica del 24-25 febbraio 2013

A) Camera dei Deputati

176

Liste/coalizioni	ITALIA-PREMIO			VALLE D'AOSTA			ESTERO			TOTALE		
	Voti n.	%	Seggi n.	Voti n.	Seggi n.	%	Voti n.	Seggi n.	Voti n.	Seggi n.	Voti n.	Seggi n.
PD	8.644.523	25,4	292	47,3	288.092	5	8.932.615	297	1.106.784	37	10.039.400	334
SEL	1.089.409	3,2	37	6,0	17.375	6	1.106.784	37	167.072	6	1.273.856	43
Centro Democratico	167.072	0,5	6	1,0		5	146.804	5	305.467	5	452.271	15
SVP	146.804	0,4	5	0,8			146.804	5			146.804	5
<i>Coalizione Bersani</i>	<i>10.047.808</i>	<i>29,5</i>	<i>340</i>	<i>55,1</i>			<i>10.353.275</i>	<i>345</i>			<i>10.353.275</i>	<i>345</i>
PDL	7.332.972	21,6	97	15,7	145.824	1	7.478.796	98			7.478.796	98
Lega Nord	1.390.014	4,1	18	2,9	2.384	1	1.392.398	18			1.392.398	18
Fratelli d'Italia	665.830	1,9	9	1,5	3.051	1	668.881	9			668.881	9
La Destra	219.769	0,6	-				219.769				219.769	
Grande Sud-MPA	148.552	0,4	-				148.552				148.552	
MIR- Moderati in rivoluzione	81.984	0,2	-				81.984				81.984	
Partito pensionati	54.854	0,2	-				54.854				54.854	
Intesa popolare	25.632	0,1	-				25.632				25.632	
Liberi per un'Italia equa	3.243	0,0	-				3.243				3.243	
<i>Coalizione Berlusconi</i>	<i>9.922.850</i>	<i>29,1</i>	<i>124</i>	<i>20,1</i>	<i>145.824</i>	<i>1</i>	<i>10.074.109</i>	<i>125</i>			<i>10.074.109</i>	<i>125</i>
M5S – Grillo	8.689.458	25,6	108	17,5	95.041	1	8.797.902	109			8.797.902	109
Scelta civica	2.824.065	8,3	37	6,0	180.674	2	3.004.739	39			3.004.739	39
UDC	608.210	1,8	8	1,3	1.355	2	609.565	8			609.565	8
FLI	159.332	0,5	-				159.332				159.332	
<i>Coalizione Monti</i>	<i>3.591.607</i>	<i>10,6</i>	<i>45</i>	<i>7,3</i>	<i>180.674</i>	<i>2</i>	<i>3.773.636</i>	<i>47</i>			<i>3.773.636</i>	<i>47</i>
Rivoluzione civile	765.188	2,2	-		15.910	1	781.098	1			781.098	1
Fare per fermare il declino	380.756	1,1	-		748	2	391.664	2			391.664	2
MAIE – Mov. Ass. Italiani all'estero					140.473	2	140.473	2			140.473	2

Liste/coalizioni	ITALIA-PREMIO			VALLE D'AOSTA			ESTERO			TOTALE		
	Voti n.	%	Seggi n.	Voti n.	Seggi n.	%	Voti n.	Seggi n.	Voti n.	Seggi n.	Voti n.	Seggi n.
PCdL	89.995	0,3	-								89.995	
Forza nuova	89.811	0,3	-								89.811	
Lista Amnistia Giustizia Libertà	64.709	0,2	-								64.709	
Die Freiheitlichen	48.317	0,1	-								48.317	
CasaPound Italia	47.692	0,1	-	443							48.135	
Fiamma tricolore	44.744	0,1	-								44.744	
Io amo l'Italia	42.524	0,1	-								42.524	
USEI – Unione Sudam. Emigr. Italiani							44.024	1			44.024	1
Indipendenza Veneta	33.274	0,1	-								33.274	
PLI	28.027	0,1	-								28.027	
Italiani per la libertà							22.321				22.321	
PSd'A	18.585	0,0	-								18.585	
Vallée d'Aoste				18.376	1						18.376	1
Union Valdôtaine Progressiste				18.191							18.191	
Liga Veneta Repubblica	15.838	0,0	-								15.838	
Autonomie Liberté Démocratique				14.340							14.340	
Voto di protesta	12.746	0,0	-								12.746	
Unione Italiani Sudamerica							11.470				11.470	
Veneto Stato	11.378	0,0	-								11.378	
Riformisti italiani	8.223	0,0	-								8.223	
Indipendenza per la Sardegna	7.598	0,0	-								7.598	
PRI	7.143	0,0	-								7.143	
Partito comunista							7.073				7.073	
MERIS	5.901	0,0	-								5.901	
PAC	5.159	0,0	-								5.159	
I pirati	4.557	0,0	-								4.557	
Movimento progetto Italia-MID	3.967	0,0	-								3.967	
Insieme per gli Italiani							3.890				3.890	

B) Senato della Repubblica

Liste/coalizioni	ITALIA				ESTERO				TOTALE			
	Voti		Seggi		Voti		Seggi		Voti		Seggi	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
PD	8.408.958	26,9	105	34,0	274.732	4		8.683.690	109			
SEL	912.308	2,9	7	2,3				912.308	7			
Centro Democratico	163.375	0,5						163.375				
Il Megafono – Lista Crocetta	138.581	0,4	1	0,3				138.581	1			
PSI	57.688	0,2						57.688				
Moderati	14.358	0,0						14.358				
<i>Totale Centro-sinistra</i>	<i>9.695.268</i>	<i>31,1</i>	<i>113</i>	<i>36,6</i>				<i>9.970.000</i>	<i>117</i>			
PDL	6.829.587	21,9	98	31,7	136.052			6.965.639	98			
Lega Nord	1.331.163	4,3	17	5,5				1.331.163	17			
Fratelli d'Italia	592.448	1,9						592.448				
La Destra	224.309	0,7						224.309				
Partito pensionati	123.457	0,4						123.457				
Grande Sud	122.100	0,4	1	0,3				122.100	1			
MIR- Moderati in rivoluzione	73.063	0,2						73.063				
MPA – Partito dei Siciliani	48.618	0,2						48.618				
Intesa popolare	24.979	0,1						24.979				
Cantiere popolare	21.685	0,1						21.685				
Basta tasse	19.298	0,1						19.298				
Liberi per un'Italia equa	6.769	0,0						6.769				
<i>Totale Centro-destra</i>	<i>9.417.476</i>	<i>30,3</i>	<i>116</i>	<i>37,5</i>				<i>9.553.528</i>	<i>116</i>			
M5S_ Movimento 5 Stelle	7.382.109	23,6	54	17,5	89.562			7.471.671	54			
Con Monti per l'Italia	2.806.726	9,0	18	5,8	177.402	1		2.984.128	19			
Rivoluzione civile	561.257	1,8			14.134			575.391				
Fare per fermare il declino	288.006	0,9			7.892			295.898				
SVP-PATT-PD-UPT	127.656	0,4	3	1,0				127.656	3			

Liste/coalizioni	ITALIA			ESTERO			TOTALE		
	Voti		Seggi n.	Voti		Seggi n.	Voti		Seggi n.
	n.	%		n.	%		n.	%	
MAIE – Mov. Ass. Italiani all'estero					120.290	1	120.290	1	
PCdL	113.930	0,4			113.930		113.930		
SVP	97.141	0,3	2	0,6	97.141		97.141	2	
PDL-Lega Nord	85.298	0,3	1	0,3	85.298		85.298	1	
Forza nuova	81.521	0,3			81.521		81.521		
Lista Amnistia Giustizia Libertà	63.147	0,2			63.147		63.147		
Fiamma tricolore	52.105	0,2			52.105		52.105		
PD-SVP	47.623	0,2	1	0,3	47.623		47.623	1	
CasaPound Italia	42.122	0,2			42.122		42.122		
Die Freiheitlichen	42.094	0,2			42.094		42.094		
Io amo l'Italia	40.781	0,1			40.781		40.781		
USEI					38.223		38.223		
Indipendenza Veneta	29.696	0,1			29.696		29.696		
Liga Veneta Repubblica	20.381	0,1			20.381		20.381		
Verdi-Grüne-Verc	12.808	0,0			12.808		12.808		
Dimezziamo lo stipendio ai politici	7.968	0,0			7.968		7.968		
No alla chiusura degli ospedali	7.547	0,0			7.547		7.547		
Viva l'Italia	4.759	0,0			4.759		4.759		
<i>Totale coalizione</i>	<i>20.274</i>	<i>0,1</i>							
Vallée d'Aoste	24.609	0,1	1	0,3			24.609	1	
Autonomie Liberté Démocratie	20.430	0,1					20.430		
PSdA	18.602	0,1					18.602		
Italiani per la libertà						15.260			15.260
Civiltà rurale sviluppo	13.945	0,0					13.945		
Rialzati Abruzzo	11.817	0,0					11.817		
Unione Italiani Sudamerica						10.811			10.811
PCI marxista-leninista	9.604	0,0					9.604		

Liste/coalizioni	ITALIA		ESTERO		TOTALE	
	Voti n.	Seggi n.	Voti n.	Seggi n.	Voti n.	Seggi n.
Veneto Stato	8.950	0,0			8.950	
PRi	8.476	0,0			8.476	
Donne per l'Italia	7.610	0,0			7.610	
Partito comunista			7.578		7.578	
Indipendenza per la Sardegna	7.494	0,0			7.494	
Unione padana	7.324	0,0			7.324	
Popolari uniti	6.583	0,0			6.583	
I pirati	6.265	0,0			6.265	
Riformisti italiani	5.952	0,0			5.952	
Meris	5.580	0,0			5.580	
PAC	5.175	0,0			5.175	
L'Alto Adige nel cuore	4.672	0,0			4.672	
PAS-FLB<	4.522	0,0			4.522	
Progetto nazionale	3.822	0,0			3.822	
La Base	3.386	0,0			3.386	
Insieme per gli Italiani			3.223		3.223	
Tutti insieme per l'Italia	3.153	0,0			3.153	
Rifondazione missina italiana	2.717	0,0			2.717	
Movimento eudonna	2.689	0,0			2.689	
Costruire democrazia	2.635	0,0			2.635	
Movimento progetto Italia-MID	1.451	0,0			1.451	
Partito del Sud	1.276	0,0			1.276	
Movimento naturalista italiano	1.170	0,0			1.170	
Comunità lucana	882	0,0			882	
Partito per tutti-Partei für Alle	426	0,0			426	
Nation Val d'Outa	186	0,0			186	
<i>Totale</i>	<i>31.228.822</i>	<i>100,0</i>	<i>895.159</i>	<i>6</i>	<i>32.123.981</i>	<i>315</i>
	<i>309</i>	<i>100,0</i>				